

PROBLEMI TURISTICI

In gestazione all'Assemblea federale
il futuro assetto dei consigli operai

7 GIORNI

Le bellezze naturali di cui madre natura ha dotato la nostra costa, da Capodistria ad Antivari, costituiscono il presupposto naturale perché esse possano risultare uno dei maggiori cespiti valutari della nazione. Purtroppo non è ancora raggiunto tale obiettivo per la mancanza di una base materiale adeguata alle esigenze odierne del turismo di massa.

La costa occidentale dell'Istria rappresenta in potenza una miniera, che potrebbe diventare rapidamente una cosa reale se gli sforzi in questo campo fossero generali e più coordinati. Sforzi ci sono stati, e non indifferenti, considerato che le distruzioni belliche hanno colpito in particolar modo la rete alberghiera che, oltre tutto, ci è stata lasciata dalla vecchia Austria, dato che l'Italia, interessata al potenziamento delle proprie coste in Liguria e Campania, poco o nulla ha fatto in questo campo. Abbiamo rinnovato le attrezzature alberghiere di Abbazia, Pola, Brioni, Parenzo, Umago e Portorose e siamo andati oltre costruendo a Rovigno, accanto al maniero della defunta baronessa von Hüttenlot sull'isola Rossa, due nuovi alberghi. E Rovigno, città di pescatori e tabacchine, sta elevandosi sempre più in primo piano nell'attività turistica nazionale. Un altro albergo è sorto sull'Isola S. Giorgio nella baia di Parenzo. La zona turistica di Umago è stata dotata di un modernissimo locale di ristoro e di svago, mentre Capodistria si è provvista di uno dei più moderni e attrezzati alberghi dei Balcani.

Eppure, nonostante quanto è stato fatto e la consapevolezza delle nostre limitate possibilità, siamo pervasi da un senso di insoddisfazione, che è forse causato dalle inadeguate capacità che possiamo mettere a disposizione della rilevante richiesta estera, ma ancor più perché ciascuno di noi sente che il nostro turismo avrebbe meritato ugualmente una cura maggiore di quella prestagli. E non per motivi d'ordine psicologico, ma semplicemente alla luce del più elementare calcolo economico.

Abbiamo, difatti, in qualche caso, costruito certi obiettivi industriali che ora sfruttiamo parzialmente per mancanza di materie prime d'importazione, mentre sarebbe stato più utile forse invertire il programma ed investire nel turismo — questa fonte di preziose valute necessarie alla nostra industria) il quale di «materia prima» non difetta. Il ragionamento è tanto semplice che sembrerebbe impossibile sbagliarsi. Invece la nostra azione

non sempre si è basata su di una ponderata analisi economica, seguendo talvolta i dettami di situazioni momentanee e contingenti o, peggio ancora, interessi locali o particolaristici. C'è poi il fatto che l'industria e gli altri rami sono presenti nelle nostre menti ogni giorno, perché continua è la loro attività, mentre del turismo ci ricordiamo agli albori della primavera e durante l'estate, quando trillano i campanelli d'allarme per far fare le cose in fretta e, naturalmente, male.

A convincerci basti dare uno sguardo ai piani sociali dei nostri distretti negli anni passati per vedere come gli stanziamenti per il turismo seguano notevoli alti e bassi, a seconda delle disponibilità di mezzi finanziari; il che, fra l'altro, dimostra l'importanza secondaria che a questo ramo si attribuisce. Invece, per i motivi già precisati, il turismo richiede costanti attenzioni e stanziamenti almeno fino a tanto da raggiungere una capacità proporzionale alla richiesta e adeguata alle possibilità che il turismo ha di fornirci valute estere. Va da sé che gli investimenti devono essere fatti con la massima attenzione, sia per quanto riguarda la precedenza, da darsi ad alcune opere rispetto ad altre, che per il razionale impiego degli importi stanziati. Spesso, a proposito, non sono stati seguiti criteri razionali.

E' poi indispensabile che tra la popolazione della nostra costa si formi una coscienza turistica, affinché la gente segua con maggior interesse le vicende del nostro turismo, accompagnando l'interessamento con l'azione. Questa coscienza, o per la fluttuazione della popolazione o per mancanza di una vera e propria tradizione, si può dire che, allo stadio attuale, non esiste. Lo dimostrano le difficoltà che accompagnano i turisti nella ricerca di stanze presso privati quando la stagione è al suo culmine, la mancanza di servizi di noleggio barche ad altro, che pure costituiscono un necessario corollario alle bellezze naturali e ai comfort dei nostri alberghi, come ad esempio la mancanza di pulizia in certi locali di secondo ordine e per le vie, la sgarbatezza di certi fattorini sugli autobus ecc. ecc. Sono queste piccole cose, ma che nel turismo hanno importanza pari alle grandi. L'eliminazione di questi inconvenienti non deve essere limitata agli attributi delle necessitate Associazioni turistiche, ma è un problema che va affrontato in pieno, dall'Unione socialista e dai sindacati in particolar modo.

m5

LA PIU' GRANDE CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA STORIA

Mezzo mondo
a Bandoong

Il 18 aprile a Bandoong in Indonesia aprirà solennemente i suoi lavori la più grande conferenza internazionale della storia. Attorno allo stesso tavolo siederanno per la prima volta i delegati di 29 paesi dell'Asia e dell'Africa rappresentanti di oltre metà dell'intera popolazione mondiale (il 56 per cento circa) e di un quarto dell'intera superficie terrestre.

Come e quando sorse l'idea della conferenza afro-asiatica? Fu nell'aprile dello scorso anno, a quel primo convegno dei presidenti dei governi dei paesi del piano Colombo-Birmania, Ceylon, India, Indonesia e Pakistan, — che un così importante ruolo doveva avere nelle sorti della conferenza di Ginevra per l'Indocina. Unione Sovietica e potenze occidentali furono infatti costrette a rendersi ben conto che i problemi dell'Asia non potevano essere risolti senza la partecipazione degli asiatici. Nel comunicato ufficiale diramato dal convegno di Colombo — concernente innanzitutto il problema della cessazione delle ostilità in Indocina — v'era un passo che allora non destò grande attenzione; vi si diceva che i presidenti dei 5 governi concordavano nel ritenere auspicabile una conferenza dei popoli afro-asiatici e si invitava il governo indonesiano ad esaminare le possibilità concrete di convocazione di tale conferenza.

L'idea della conferenza afro-asiatica è sorta quindi dalla preoccupazione di salvaguardare la pace in un periodo in cui la guerra continuava ad infuriare in Indocina.

Ben presto si dimostrò che l'idea della conferenza era realizzabile. A renderla possibile e sempre più auspicabile hanno concorso e gli interessi comuni della maggioranza dei paesi dei due continenti e lo stesso sviluppo della situazione nel mondo. Il 28 e 29 dicembre 1954 a Bogora in Indonesia i presidenti dei governi dei 5 paesi del piano Colombo tomavano a riunirsi e proclamavano i seguenti obiettivi della conferenza afro-asiatica: contributo alla collaborazione tra i paesi dell'Asia e dell'Africa; esame degli interessi reciproci e comuni; stabilimento di rapporti di amicizia e di buon vicinato; esame dei problemi sociali, economici e culturali dei paesi rappresentati; esame dei problemi specifici dei popoli asiatici e africani quali quelli concernenti la sovranità nazionale, il razzismo e il colonialismo, esame della posizione dell'Asia e dell'Africa nel mondo attuale e infine il contributo che il settore asiatico-africano può dare alla causa della pace e della collaborazione mondiale.

Come si vede non si tratta dell'ordine del giorno, che del resto sarà stabilito dalla stessa conferenza, ma soltanto di direttrici generali tali da consentire la più larga adesione.

Le forme di governo, i sistemi di vita e i punti di vista di politica estera rappresentati a Bandoong saranno quindi i più disparati. Accan-

to ai paesi del patto di Manila, — Filippine, Sian e Pakistan — e accanto a un membro del patto atlantico — Turchia, sia la Cina Popolare legata all'Unione Sovietica con un patto di sicurezza, e accanto alla Cina stanno paesi indipendenti quali India, Birmania ed altri che si oppongono a tutti i patti e a tutti i blocchi. E' naturale quindi che obiettivo fondamentale della conferenza sia quello di consentire ai paesi dell'Africa e dell'Asia di meglio conoscersi tramite uno scambio di punti di vista e di sviluppare una collaborazione reciproca nel comune interesse della lotta per la sovranità nazionale e nell'interesse generale della pace nel mondo. Questi principi e questi obiettivi che escludono la creazione di un qualsiasi blocco e il successo di adesioni alla conferenza stanno a dimostrare che i rappresentanti dei paesi dell'Asia e dell'Africa esamineranno i problemi vitali dei loro popoli non sulla falsa riga della politica dei blocchi, ma in base ai concetti della coesistenza e della collaborazione internazionale. Ed è questa la caratteristica che farà della conferenza di Bandoong, un notevole contributo alla causa della pace. Ed è per questo che dal settore asiatico africano viene agli europei un esempio che sarebbe bene seguissero.

ITALIANITA' IN LUTTO

E' morto ieri a mezzogiorno, mons. comm. Giovanni Sirotti, fondatore e primo rettore del Seminario interdiocesano di Capodistria, cameriere segreto di Sua Santità e attuale presidente della Pontificia opera diocesana di assistenza. Mons. Sirotti apparteneva a quel nucleo di sacerdoti che a Capodistria svolgevano un'intensa attività in tutti i campi, oltre che in quello religioso. Capodistria e l'Istria intera apprendevano la notizia ferale con infinito dolore perché mons. Sirotti era una bandiera per la Chiesa, ma anche per la sua terra, per Valle e per Capodistria ove egli ha lasciato il suo cuore. Mons. Sirotti è morto sulla breccia. Al rito funebre interverrà il clero di Trieste, con il vescovo mons. Santin e il Seminario al completo, e gli esuli istriani con le bandiere di Capodistria e di Valle di Rovigno». (Da «Il Piccolo» del 5 corr.).

Ai vecchi e affezionati lettori del nostro settimanale sono già ben noti la figura, il comportamento e gli atteggiamenti del traditore rinnegato del suo sangue e della sua stirpe, ossia di mons. Ivan Sirotti, che ha formato argomento su queste colonne di numerosi e ben documentati articoli. Gli allora abbiamo fornito le prove che il Sirotti, dopo aver servito in Capodistria il partito popolare italiano, passò con armi e bagagli al fascismo, facendosi zelatore della cui causa, ben più promettente e lusinghiera si presentavano le prospettive di coronare i

In gestazione all'Assemblea federale
il futuro assetto dei consigli operai

Una serie di importanti leggi in discussione - Le terre abbandonate - Gli scambi con la Turchia

Qualche tempo fa il nostro giornale aveva dato notizia del progetto Legge, approvato dal Consiglio Esecutivo Federale, secondo il quale le terre abbandonate dai proprietari avrebbero potuto essere dato in usufrutto a terzi per tre anni senza alcun diritto per il proprietario. Tale progetto, presentato ora al Comitato per l'economia dell'Assemblea Federale, ha suscitato una viva polemica e attorno allo stesso si sono formate due correnti, una rappresentata quasi esclusivamente dal relatore del Consiglio Federale che è incondizionatamente a favore del progetto e l'altra che sostiene la necessità di ritagarlo per il semplice fatto che le superficie incoltivate non costituiscono una tale entità da farne un problema.

LA CREAZIONE DELLE NUOVE COMUNI

LA SUDDIVISIONE IN SLOVENIA

L'intensa attività che da alcuni mesi a questa parte ha accompagnato la creazione delle nuove comuni e unità comunali (distretti) ha avuto in questi giorni il suo primo crisma ufficiale con la relazione presentata all'Assemblea repubblicana della Slovenia dal presidente della commissione parlamentare, incaricata di seguire e di coordinare l'attività in questo campo.

E' questa una relazione che, oltre a contenere un sunto dell'attività svolta dalla commissione stessa e da tutte le organizzazioni capillari politiche e statali per preparare la formazione delle comuni, presenta anche, sotto forma di progetto, la nuova suddivisione amministrativa dei distretti nella Repubblica Slovena. Procedere a questa suddivisione, almeno per quanto riguarda Lubiana, Capodistria, Celje, Gorizia, Maribor, è stato un compito non tanto arduo poiché questi centri fanno capo a un territorio con una fisionomia geografica ben determinata per cui già all'inizio le delimitazioni dei futuri distretti erano facilmente individuabili, sia nei concetti dei componenti la commissione repubblicana che nelle proposte delle popolazioni interessate.

Più difficile invece si è presentato il compito della commissione quando si è trattato di formare distretti più grandi nella parte sud-orientale della repubblica, spezzettata da catene montuose e di conseguenza formata da unità geografiche più piccole. In due casi, a Kočevje e a Ptuj, si è dovuto per questi motivi lasciare la situazione attuale invariata. Negli altri invece si è proceduto al raggruppamento più o meno vasto di due o più distretti, in modo che il loro numero attuale di venti è stato ridotto a undici.

Di pari passo con la riduzione del numero dei distretti, rispettivamente con l'allargamento del loro territorio, si è proceduto ad un'analoga operazione per quanto riguarda i comuni. Ora ne esistono 384 con una media di 3800 abitanti per comune, mentre con la progettata formazione delle comuni verremo ad averne 131 con una media di 11.503 abitanti. Un semplice calcolo ci farà comprendere quali benefici trarrà da questa riduzione il bilancio dello Stato.

La relazione presentata dalla commissione costituisce però solo il primo passo nella procedura parlamentare. Le proposte in essa contenute dovranno passare al comitato legislativo dell'Assemblea ed all'Assemblea stessa per la definitiva

Nel corso della discussione molti deputati hanno espresso il timore che simili interventi amministrativi possano intaccare seriamente lo stato di normalità e sicurezza creatosi nelle campagne, e, qualora si tratti di superfici insignificanti, non ne varrebbe la pena. Alcuni deputati hanno rilevato che la situazione è favorevole per quanto riguarda la coltivazione delle superfici agrarie nelle loro regioni. Il rappresentante popolare del distretto di Sombor, nella Vojvodina, ha messo addirittura in rilievo che nel suo territorio esiste la cosiddetta fame dei terreni per cui gli affitti dei terreni continuano a salire raggiungendo cifre mai registrate in precedenza. Per quanto riguarda le persone che richie-

devono la cancellazione dei registri dei cittadini, i deputati della Macedonia, dove tale fenomeno più che altrove si registra, hanno sottolineato che tali persone provvedono alla vendita dei propri terreni che poi vengono coltivati dai nuovi proprietari.

Nel corso della discussione è stato rilevato che anche parcella di proprietà sociale non sempre sono sfruttate. Molti deputati hanno espresso il parere che il progetto, nel caso fosse approvato, dovrebbe contemplare le stesse disposizioni anche per quanto riguarda le proprietà agricole delle organizzazioni, economiche statali. Il rappresentante fiumano Zoran Polić ha poi osservato che il periodo di tre anni è troppo breve e potrebbe dare modo ad un eccessivo sfruttamento dei terreni. Altri deputati hanno obiettato che la concessione di terreni per periodi più lunghi potrebbe generare uno stato d'incertezza per quanto riguarda la proprietà terriera, causando inconvenienti ben più gravi di quelli lamentati dal Polić. Infine il comitato ha deciso di rinviare la discussione a quando il relatore del Consiglio Esecutivo Federale presenterà al Comitato i dati esatti sulle superfici incoltivate. Il progetto di modifica della Legge sulla vendita dei terreni è stato invece approvato e verrà sottoposto all'assemblea. Si tratta come abbiamo già scritto di disposizioni aggiuntive secondo le quali persone che abbandonano la Jugoslavia, dovranno offrire in vendita i propri terreni in primo luogo al Comitato Popolare e, poi, qualora a questo non interessi, a terzi.

E' irriante in preparazione la nuova Legge sull'autogestione operaia. Secondo i dati forniti dal presidente della commissione comune del Consiglio Esecutivo e dell'Assemblea Federale, incaricata

CON IL RIENTRO IN PATRIA DEL PREMIER ITALIANO

SEMPRE PIU' IN EBOLLIZIONE
PARTITI E GOVERNO IN ITALIA

Quali che siano i risultati del suo viaggio negli Stati Uniti, al suo ritorno a Roma il primo ministro italiano, Scelba, non ha avuto certo modo di riposare sugli allori. La polemica in seno ai quattro partiti della coalizione governativa ha avuto modo di accentuarsi e di radicalizzarsi anche attorno alle «avances» fatte da Nenni nel corso del congresso del partito socialista. In verità gli attriti in seno al quadripartito ve ne erano abbastanza anche senza le polemiche ed i «dialoghi» attorno al discorso di Pietro Nenni, per quel discorso, è innegabile, ha esercitato una funzione che ha fatto precipitare le prese di posizione dei vari partiti, e delle frazioni stesse dei vari partiti. Difatti i socialdemocratici nella mozione della loro direzione hanno minacciato di passare all'opposizione se in seno alla coalizione governativa non si attuava una chiarificazione in senso sociale.

I repubblicani di Pacciard, ironizzano sul viaggio di Scelba ed affermano che l'assenza del primo ministro da Roma («per un viaggio semitristico» essi scrivono) ha fatto nascere una situazione che deve essere chiarita al più presto ed assolutamente prima delle elezioni regionali in Sicilia dove la democrazia cristiana si è alleata con i monarchici. I liberali — cavallo di Troia della destra economica nel quadripartito — per ora stanno zitti, paghi di aver bloccato ogni velleità riformatrice del governo.

Il democristiano; avevano assunto una posizione di attesa non polemica per ciò che riguarda le divergenze interne del quadripartito e Fanfani si era limitato ad imporre a Scelba tre mesi di tempo per giungere ad una chiarificazione. Il che, allo stato delle cose, significa il tentativo di allontanare Scelba dal governo per passare ad una coalizione governativa che superi il quadripartito. Fanfani è un integralista cattolico che non ha mai rinunciato all'idea di un governo esclusivamente democristiano sorto di volta in volta dai voti della destra o del centro e, in certe occasioni, magari anche dei socialisti di Nenni. Perciò egli ha sempre evitato che il suo partito si pronunciasse ufficialmente per un'apertura o destra od a sinistra. Pur fornendo in Sicilia con le destre ed adottando nella penisola un linguaggio riformistico.

Di fronte al discorso di Pietro Nenni a Torino, Fanfani, non poteva tacere. Poiché «parlare» non desiderava, ha preso la parola ad una riunione di frangenti cattolici avvenuta cura di, accentuare il tono polemico ma di non escludere alcune possibilità positive che consentissero di continuare il dialogo con Nenni in vista di eventualità future. All'ambiguità di Fanfani non poteva però piacere alcune prese di posizione in campo democristiano. E io ho fatto dire chiaramente al suo «organo quotidiano, «Il Popolo», all'onorevole Gonella — ex segretario del partito — il quale non ha esitato a ritenere «ragionato» e positivo il discorso di Nenni ed a lodare l'andamento dei lavori del congresso socialista di Torino al quale ha voluto essere personalmente presente.

La presa di posizione di Gonella è significativa e può rappresentare la volontà di alcune ali della democrazia cristiana di accettare l'«apertura» di Nenni, non fosse altro che come arma per contenere le pretese delle destre e smontare i partitini i cui voti in parlamento verrebbero resi superflui se un governo democristiano potesse contare sull'appoggio — in certi casi anche solo sull'astensione — dei socialisti, di Nenni.

A parte le possibili ipocrisie tattiche, da non escludere in un uomo dell'Azione Cattolica, resta il fatto che, in contrasto con la stessa Azione Cattolica, Gonella ha dato sul discorso di Nenni uno dei giudizi più equilibrati ed obiettivi. «La lotta per l'elevazione degli umili,

dono la cancellazione dei registri dei cittadini, i deputati della Macedonia, dove tale fenomeno più che altrove si registra, hanno sottolineato che tali persone provvedono alla vendita dei propri terreni che poi vengono coltivati dai nuovi proprietari.

Nel corso della discussione è stato rilevato che anche parcella di proprietà sociale non sempre sono sfruttate. Molti deputati hanno espresso il parere che il progetto, nel caso fosse approvato, dovrebbe contemplare le stesse disposizioni anche per quanto riguarda le proprietà agricole delle organizzazioni, economiche statali. Il rappresentante fiumano Zoran Polić ha poi osservato che il periodo di tre anni è troppo breve e potrebbe dare modo ad un eccessivo sfruttamento dei terreni. Altri deputati hanno obiettato che la concessione di terreni per periodi più lunghi potrebbe generare uno stato d'incertezza per quanto riguarda la proprietà terriera, causando inconvenienti ben più gravi di quelli lamentati dal Polić. Infine il comitato ha deciso di rinviare la discussione a quando il relatore del Consiglio Esecutivo Federale presenterà al Comitato i dati esatti sulle superfici incoltivate. Il progetto di modifica della Legge sulla vendita dei terreni è stato invece approvato e verrà sottoposto all'assemblea. Si tratta come abbiamo già scritto di disposizioni aggiuntive secondo le quali persone che abbandonano la Jugoslavia, dovranno offrire in vendita i propri terreni in primo luogo al Comitato Popolare e, poi, qualora a questo non interessi, a terzi.

E' irriante in preparazione la nuova Legge sull'autogestione operaia. Secondo i dati forniti dal presidente della commissione comune del Consiglio Esecutivo e dell'Assemblea Federale, incaricata

di elaborare il rispettivo progetto, è probabile che il mandato del Consiglio operai sarà prolungato a due anni, mentre ogni anno verrà cambiata la metà dei membri degli stessi. Per questioni di massima importanza riguardanti il collettivo di lavoro è prevista l'indizione di referendum tra tutte le maestranze.

Il Consiglio operaio, quale organo massimo del collettivo, deciderà, anche per il futuro, delle questioni più importanti e dell'indirizzo dell'azienda, mentre il comitato amministrativo e il direttore dovrebbero provvedere all'attuazione di tali decisioni. In sostanza il Comitato amministrativo dovrebbe assumere funzioni di organo esecutivo, controllando il lavoro del direttore e del personale dirigente e decidendo da solo sulle questioni correnti. Con la nuova Legge il direttore dovrebbe ricevere una maggiore autonomia e stabilità. La commissione è poi del parere che la costituzione di consigli tecnici nelle aziende non rappresenterebbe alcun pericolo: le questioni non verrebbero ugualmente risolte senza il consiglio operaio e al comitato amministrativo.

Nel campo dei rapporti, con l'estero vanno messe in rilievo le recenti dichiarazioni del rappresentante della Segreteria agli Affari esteri, secondo le quali tra poco parte per la Turchia una nostra delegazione economica con il compito di rinnovare le liste degli scambi sulla base dell'esistente accordo commerciale, come anche di esaminare le difficoltà che la Turchia ha per soddisfare gli impegni derivanti dall'accordo stesso. Il Governo albanese ha inoltre proposto in questi giorni al Governo jugoslavo la conclusione di un accordo sugli scambi commerciali e sui trasporti, proposta che con tutta probabilità verrà accettata.

E' certo dunque che il viaggio del Cancelliere austriaco sarà forse poco più di una missione esplorativa. Che le conversazioni di Mosca non possano culminare in una formale conclusione del trattato di pace è senz'altro scontato. Tuttavia l'atteggiamento russo, per ora non troppo noto, potrebbe fornire serie indicazioni circa le possibilità esistenti per addivenire alla stipulazione del trattato stesso.

Attualmente sembra quasi certo che i russi desiderino la neutralizzazione dell'Austria e con ciò lo sgombero di tutte le truppe di occupazione. Il pericolo del riarmo tedesco pare abbia indotto Mosca a dare alcune concessioni nelle quali l'Austria giocherebbe un ruolo di «esempio» per la Germania, poiché la neutralizzazione di questa ultima è indubbiamente l'aspirazione principale della politica russa.

Negoziati per la Tunisia

I negoziati, in corso a Parigi per la concessione dell'autonomia alla Tunisia segnano il passo. In giornata dovrebbe giungere nella capitale francese il Premier tunisino Ben Ammar che insieme al Primo Ministro francese seguirà di persona lo svolgimento delle trattative. Forse la presenza dei capi dei due Governi riuscirà a rendere utili le riunioni della commissione mista franco-tunisina.

Le questioni che attualmente dividono le due parti sono piuttosto complesse. I tunisini accusano i francesi di aver fatto marcia indietro rispetto alle posizioni sostenute a suo tempo da Mendes-France. Fonti tunisine sostengono che i francesi hanno ritirato la promessa di consentire che un tunisino avesse la presidenza della nuova Alta Corte di arbitrato nel primo periodo di tre anni. La presidenza è a rotazione tra giudici francesi e giudici tunisini.

I francesi chiedono ora che in base alla nuova convenzione il francese divenga lingua ufficiale nel Paese al pari della lingua araba, mentre prima erano del parere di concederle semplicemente uno status di privilegio rispetto alle altre lingue straniere.

Dividono poi le due parti varie questioni, circa gli statuti dei territori militari del sud tunisino. In un tentativo di conciliazione i tunisini hanno proposto che esperti militari francesi, esercino un controllo sulle forze di polizia delle regioni meridionali entro i limiti fissati precedentemente da un editto del Residente Generale. Essi respingono però le richieste della controparte tendenti a stabilire il controllo da parte delle forze armate francesi sulle forze di polizia in ogni regione del Paese e intendono garantirsi il diritto di nominare i capi locali, i Caïd.

I francesi chiedono il 50 per cento dei seggi in tutti i Consigli municipali. A questa proposta i tunisini si oppongono decisamente. Essi vorrebbero invece che nelle città in cui i residenti francesi siano almeno il 10 per cento essi possano disporre di un terzo dei seggi. Infine i rappresentanti del Governo tunisino si rifiutano di accettare il principio che il nuovo statuto è definitivo. Essi insomma si rifiutano di sancire in un atto ufficiale un impegno che legni perennemente il Paese alla Francia.

Grande impegno

Il C. P. D. di Capodistria ha approvato il piano sociale distrettuale per il 1955. Già uno sguardo superficiale ci dirà che di fronte ai lavoratori tutti del distretto stanno compiti molto vasti, che richiedono grandi sforzi e buona volontà. Ma la realizzazione del piano è un impegno d'onore per ogni collettivo di lavoro e per i quadri tecnici poiché ciò richiede anche la collettività dei popoli jugoslavi che pure quest'anno ha contribuito in misura così grande allo sviluppo più rapido del distretto di Capodistria. Esaminiamo pertanto uno dei problemi da cui dipende la realizzazione del piano di quest'anno, quello della manodopera.

In base al piano si dovrà, infatti, occupare a nuovo circa 1900 operai e operaie dei quali 476 nell'edilizia (cioè il 60% in più) 251 nel traffico (67%), nell'artigianato 488 (37%), 400 nell'industria (17), 32 nell'alberghiera, 139 nella pesca, ecc. La produzione prevista nel piano, cioè il suo incremento, presuppone l'aumento della manodopera come detto sopra.

Bisogna distinguere, logicamente, la mano d'opera cui spetta far posto agli occupati stabili, cioè gli operai dell'edilizia, dalla manodopera che verrà occupata a nuovo nelle fabbriche, nell'artigianato ecc. Vediamo anzitutto la nuova attività edilizia e le attuali capacità in confronto con le necessità pianificate. Dalla fine della guerra mai s'è superato una somma di mezzo miliardo all'anno, ivi compresa l'attrezzatura, per le nuove costruzioni, mentre quest'anno si avranno investimenti ammontanti a oltre un miliardo nella sola edilizia. Ciò significa che si dovrà raddoppiare la capacità dell'attività edilizia con nuova mano d'opera e con attrezzatura, ossia cercare aiuto altrove. E, si noti, in questi investimenti non è compresa l'autostrada Risano-Senocede per la cui costruzione sono previsti mezzi finanziari nell'ammontare di 750 milioni.

Non bisogna assolutamente sottovalutare l'ampiezza dei lavori richiesti dal piano sociale. Nel corso dell'anno le imprese edili devono realizzare giornalmente oltre 4 milioni di dinari, ciò vuol dire ogni tre giorni quattro abitazioni! E questo non è un compito facile, da prendersi alla leggera! Bisogna rendersi conto che siamo già a metà aprile e che, finora, si è fatto ben poco. Troppo si proteggono i «lavori di preparazione!» Qui non tale il detto «chi costruisce presto, costruisce piano», tanto caro agli ambienti dell'edilizia, poiché in genere, da noi, costruiamo piano e per giunta poco! E' vero che non dobbiamo riversare le cause dell'attuale situazione soltanto sugli edili, risiedendo attualmente le maggiori difficoltà nella compilazione dei progetti e nella soluzione della problematica urbanistica. Non per sottovalutare l'opera e la responsabilità degli urbanisti e dei progettisti, ma bisogna esprimere la generale insoddisfazione e preoccupazione per il procrastinarsi di questa situazione e di questa incompienza.

Per questi motivi nella realizzazione del piano subentreranno nuove maggiori difficoltà il numero stesso degli operai occupati in base al piano non sarà sufficiente. Bisognerà perciò sfruttare ogni ora e introdurre due, o addirittura tre turni nei vari cantieri per ricuperare il perduto. Non bisogna, infatti, partire dal concetto che «se non per questo, sarà per l'anno prossimo». In misura notevole potrà contribuire il nuovo sistema tributativo con l'introduzione delle norme — accordo dappertutto dove ciò sia possibile, la sollecita regolazione delle norme tecniche e relativa retribuzione in base all'effetto lavorativo.

Altro compito di responsabilità è l'attenzione per la manodopera e l'assicurazione di buone condizioni di lavoro. Molto si discute e si scrive sulle mense operaie, e ristoranti dove il lavoratore possa trovare vitto sufficiente a buon prezzo, ma la discussione continua a protrarsi da mesi, salvo rare eccezioni. Le imprese attendono che le mense vengano organizzate dalle amministrazioni comunali e viceversa, con risultati naturalmente negativi. Con un po' di buona volontà le imprese, con l'aiuto dei Comuni, avrebbero potuto già da tempo risolvere questo problema, che costituisce un elemento importante della produzione. A ciò si aggiunge pure la cura per assicurare abitazioni per la manodopera fissa e locali di pernottamento per quella stagionale.

E ancora. Se si considera che, secondo il piano, la manodopera occupata salirà del 95% a paragono dell'attuale (oltre 400 nella sola industria) bisogna pensare seriamente sin d'ora come renderla capace sul nuovo posto di lavoro. Già oggi si dovrebbe trovare giovani operai e inviargli a un corso d'istruzione di pratica in fabbriche e aziende similari, dove potrebbero ottenere la qualifica necessaria. Sarebbe errato, infatti, fare affidamento soltanto sulla ricerca della manodopera qualificata altrove, dal momento che questa difetta dappertutto. Anche il distretto di Capodistria contribuisce all'edificazione degli obiettivi industriali e all'aumento della produzione. E a questo compito diano il loro apporto anche i genitori che, più volte, guardano passivamente all'avvenire dei loro figli, invece di prepararli in tempo a una professione. Se tutte le forze verranno concentrate allo scopo, se i compiti comuni saranno considerati un impegno d'onore individuale non vi saranno problemi impossibili a risolversi anche di fronte a compiti tanto grandi quali sono quelli posti dal piano sociale distrettuale di quest'anno. J.

CONFERENZA DELLA LEGA per la città' e il distretto di Pola

Alla Conferenza annuale comune del Comitato Distrettuale e del Comitato Cittadino della Lega dei Comunisti di Pola si è proceduto all'unione delle due organizzazioni ed alla elezione di un comitato unico per la città e per il distretto.

Tale unione, come è stato rilevato nella relazione presentata dal Compagno Sirola, viene dettata da una serie di problemi strettamente collegati fra la città ed il suo retroterra, non solo immediato, ma anche quello più vasto che comprende tutta l'Istria, per cui non si ritiene procedere alla stessa unione anche per linea amministrativa in un unico distretto con 13 probabili comuni.

Nella sua relazione il compagno Sirola ha rilevato che ancor prima della formazione delle comuni, le organizzazioni della Lega possono esplicare una fruttuosa attività svolgendo, tramite l'Unione Socialista, un'universo operaio di chiarificazione sulla necessità di sviluppare ulteriormente i rapporti socialisti e le comuni, quali basi dell'autoamministrazione sociale e cellule fondamentali della nostra vita economica. Egli ha rilevato che sui territori delle comuni di Dignano, Rovigno e Pola sarebbe utile formare dei club composti dai membri degli attuali Comitati Comunali Popolari e dell'Unione Socialista che formeranno le future comuni affinché possano alle proprie riunioni discutere dei problemi correnti ed intraprendere le misure necessarie per la loro soluzione.

La produttività del lavoro nell'economia della città e del distretto registra un notevole progresso, dovuto indubbiamente anche alla notevole mole degli stanziamenti effettuati. Si tratta solo per i Cantieri Scoglio Olivi di un miliardo e mezzo di dinari negli ultimi due anni mentre le rimanenti imprese economiche, nell'ultimo anno, hanno beneficiato di oltre un miliardo di dinari. I comunisti anche sino ad ora hanno indirizzato il loro lavoro verso un più razionale impiego dei mezzi stanziati — ha sottolineato Sirola — però tale compito oggi si pone in rilievo ancora maggiore in seguito alla riduzione degli stanziamenti. E ad esso è strettamente collegato il problema di un maggiore e più razionale sfruttamento del po-

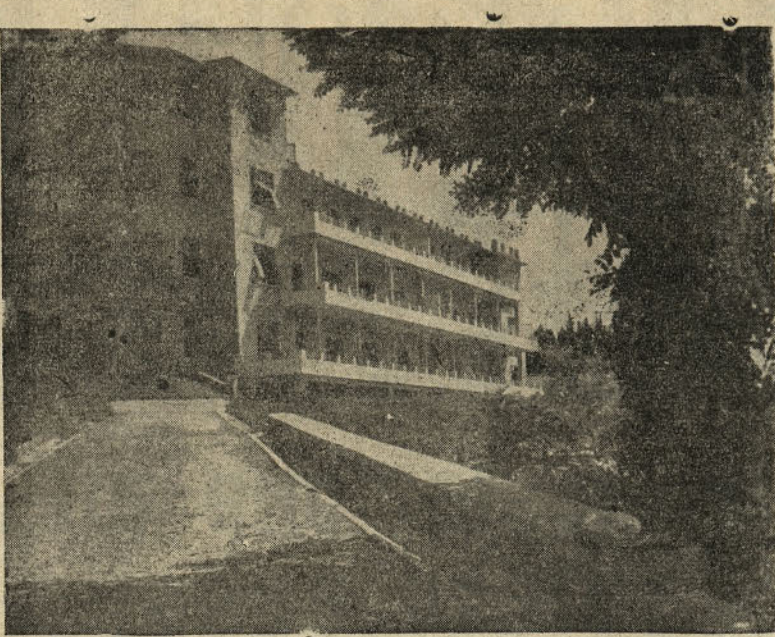
tenziale produttivo esistente, quello della lotta contro tutte le forme di sperpero.

Nei villaggi le organizzazioni della Lega dovranno sviluppare anche ulteriormente la propria attività per migliorare la produzione agricola. E' sintomatico il fatto che i metodi moderni di coltivazione vengono sempre più adottati anche dagli agricoltori privati i quali, nello scorso anno hanno impiantato 74 ettari di nuove vigne. Su questa strada bisognerà proseguire e a tale scopo un ruolo particolare sarà svolto dalle cooperative che a riguardo dovranno diventare effettivamente un epicentro di tutta l'attività economica del villaggio e nello stesso tempo rappresentare una valida scuola di sviluppo dei rapporti socialisti.

INTENSA ATTIVITA' DEL C.P.D. DI BUIE NEL COMPLESSO RAMO degli affari comunali

Nella nostra rassegna sull'attività del Comitato Popolare Distrettuale di Buie, siamo arrivati al Consiglio per gli affari comunali. La sua attività era strettamente connessa a quel complesso di problemi, a carattere comunale, emersi in seguito al rapido sviluppo economico del distretto. Attività particolarmente fruttuosa per quanto riguarda la costruzione delle abitazioni e gli investimenti comunali.

Con i 170 milioni stanziati lo scorso anno per quartieri, ne sono stati costruiti 48 e adattati altri 12 a Umago. In costruzione si trova ancora un caseggiato a tre piani con 27 quartieri, caseggiato che dovrebbe essere terminato alla fine del mese di giugno. Anche se queste cifre rivelano un indice abbastanza elevato nel campo degli stanziamenti per la costruzione di abitazioni, tuttavia la disponibilità di queste non corrisponde alle necessità della popolazione per cui la crisi diventerà man mano sempre più acuta, se le aziende e le fabbriche non devolveranno una parte dei loro mezzi finanziari per la costruzione di quartieri. Solo una piccola parte di aziende ha rivelato finora interesse per la costruzione di quartieri con



La zona da Ancarano verso Punta Grossa è considerata nei piani turistici come riservata per i convalescenziari e obiettivi sanitari. Ecco quello già esistente

i mezzi a propria disposizione. D'altronde manca anche l'interessamento dei cittadini causa i prezzi proibitivi del materiale edile pur potendo usufruire di crediti a lunga scadenza. Ugualmente si conifica che le nuove disposizioni sull'amministrazione e sulla manutenzione delle case, come pure le condizioni per la concessione dei crediti dovrebbero rappresentare un nuovo orientamento in questo senso. Le nuove disposizioni contribuiranno in modo particolare a una migliore manutenzione degli stabili esistenti, poiché per alleviare la crisi degli alloggi non è sufficiente solo costruire nuove abitazioni, ma è anche indispensabile mantenere in piena efficienza i caseggiati esistenti e con riparazioni ed adattamenti rendere possibile uno sfruttamento più razionale.

Lo scorso anno era previsto un importo di 14 milioni 500 mila dinari per portare la rete idrica nella Cave di Marušić e nel vivaio di Celega. I lavori sono stati compiuti entro il termine previsto, cioè, particolarmente nelle cave, è stato eliminato dall'Ordine del giorno un gravoso problema, connesso alla produzione di quegli impianti, mentre il vivaio di Celega non dovrà

più preoccuparsi per il trasporto dell'acqua nei mesi estivi per innaffiare le piantine. E' doveroso sottolineare che di tali opere beneficeranno anche i paesi limitrofi congiunti a questa rete idrica mentre l'acquedotto delle Cave è stato costruito in modo da facilitare il suo prolungamento sino a Marušić le con ciò in un futuro non lontano sarà definitivamente risolto il problema dell'acqua potabile per tutta quella zona.

Per investimenti a carattere comunale minori, attuati dai Comuni, lo scorso anno era previsto un importo di 40 milioni e 700 mila dinari impiegati per la costruzione di pozzi e fontane, per elettrificare alcuni villaggi, per la riparazione e l'allargamento di alcune strade secondarie, per l'adattamento di alcuni stabili di proprietà sociale, per la sistemazione di alcuni giardini, parchi e cimiteri, ecc.

Nel corso dell'anno corrente necessiterà completare la costruzione delle case nella Valle del Quieto per impedire che le stesse, iniziate nel 1952 e poi interrotte alla fine del 1953, vadano in rovina.

Oltre a ciò, lo scorso anno, il Consiglio per gli affari comunali ha curato anche il problema delle comunicazioni, approvando gli orari delle linee automobilistiche e aiutando le imprese trasporti nella soluzione dei loro problemi.

A proposito di comunicazioni e trasporti stradali, è da rilevare che nello scorso anno varie aziende e cooperative esercitavano il servizio trasporti per conto di terzi, sviluppando una concorrenza illegale nei confronti delle aziende trasporti. Il Consiglio per gli affari comunali, considerato il danno derivante da simili abusi, dovrà adottare severi provvedimenti affinché le disposizioni in materia siano rigorosamente applicate.

Per quanto concern il rifornimento dell'acqua, ad iniziativa dello stesso Consiglio, la rete idrica di Buie, è stata unita all'acquedotto Istriano, anche agli effetti amministrativi in base alle proposte fatte da una commissione di esperti della Facoltà tecnica di Zagabria.

Oltre ai problemi risolti fruttuosamente dal Consiglio ci sono quelli che non ha potuto risolvere. Fra questi va citato il controllo e l'ispettorato sulle costruzioni edili, inefficiente perché disimpegnato da solo due persone, del tutto insufficienti tenuto conto del volume delle costruzioni attualmente in corso. E' un problema che dovrà essere risolto entro quest'anno.

Dott. Zoran Kompanjet

Sempre peggio

Alcuni mesi fa, — quando su queste colonne vennero denunciati i gravi inconvenienti, già allora riscontrati con il nuovo sistema della distribuzione e vendita nelle giornate festive del pane — gli organi competenti di invadono per tutta risposta un lungo esposto che, in parte, venne pubblicato nel numero successivo. Dalle loro argomentazioni e dai dati con cui queste erano corroborate, appariva che gli inconvenienti da noi lamentati fossero non solo inconsistenti, ma che con il nuovo sistema il servizio sarebbe risultato migliore e di pieno gradimento per i consumatori del pane che, fino a prova in contrario, rappresenta per noi un alimento fondamentale necessario.

Quale riscontro abbiamo oggi nella realtà quelle argomentazioni e le prospettive di miglioramento allora contrapposte ai nostri rilievi, può essere accertato da chiunque si accinga, in una mattinata domenicale qualsiasi, alla improba impresa dell'acquisto presso le rivendite di Capodistria di un determinato quantitativo di pane. Allora chiunque potrà constatare di persona, vedere e toccare con mano che ben difficilmente il servizio di distribuzione e di vendita del pane a Capodistria, nelle giornate domenicali, potrebbe svolgersi peggio.

E' doveroso riconoscere però che un modo migliore per mantenere vivo il ricordo delle lunghe file e delle scene poco edificanti — di cui erano protagonisti, fino ai primi dell'ottobre 1953 al posto di blocco di Capodistria, le trafficanti facenti la spola giornaliera con Trieste — difficilmente poteva essere escogitato. Ora le lunghe file nelle prime ore mattutine domenicali e le scene incresciose, determinate da ragioni di precedenza, derivano dal fatto che chi vuole sottrarsi all'umiliazione di un simile sconcio, rischia di rimanere a digiuno. E non solo lui, ma, alle volte, anche la donna rassegnata a fare la fila dalle sei del mattino. Questa la cruda realtà di cui possono farne esperienza anche coloro cui incombe eliminare con la massima urgenza questo sconcio.

L'ACCORDO COMMERCIALE fra Trieste e la zona limitrofa

Nei quadri degli accordi commerciali Italo-jugoslavi, recentemente firmati a Roma, figura, come è noto, l'accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte, e Buie, Capodistria, Sezana e Nuova Gorizia dall'altra, il quale prevede un piano di scambi complessivi elevato a 4,2 miliardi di lire, allo scopo di facilitare i traffici reciproci, assicurando un volume più rispondente alle esigenze delle rispettive zone.

Le merci elencate nella lista «A», allegata all'accordo, potranno essere importate nella zona di Trieste fino alla concorrenza delle quantità e dei valori indicati a fianco di ciascuna di esse; le merci elencate nella lista «B» potranno essere importate nei distretti di Buie, Capodistria, Sezana e Nuova Gorizia, fino alla concorrenza delle quantità, o dei valori indicati, a fianco di ciascuna di esse. I due Governi si riservano di apportare, di comune accordo, alle liste «A» e «B», quelle modifiche quantitative e qualitative di cui fosse riconosciuta l'opportunità.

La dogana di Trieste consentirà direttamente la temporanea importazione: a) delle macchine, installazioni e mezzi di trasporto jugoslavi inviati nella zona di Trieste per esservi riparati; b) delle materie prime e dei semilavorati jugoslavi inviati nella zona di Trieste per esservi trasformati. Tali importazioni, non saranno tuttavia consentite qualora siano contrarie alle disposizioni generali sulla temporanea importazione vigenti in Italia.

Le merci, incluse le spese accessorie ed i servizi di cui sopra, saranno fatturate — da ambo le parti — in lire italiane. I pagamenti relativi si effettueranno in base alla procedura prevista dall'accordo di pagamento Italo-jugoslavo, a mezzo del conto autonomo di compensazione in lire italiane, non produttivo d'interessi, denominato «conto autonomo», che la filiale di Trieste della Banca d'Italia aprirà a nome della Jugoslavska Izvozna Banka di Belgrado. A mezzo del «conto autonomo» saranno regolati anche i pagamenti relativi ai salari della persone residenti in una o nell'altra zona, le quali si recano regolarmente al lavoro nell'altra zona, e ciò fino alla concorrenza di una somma globale annua di 100 milioni di lire italiane.

Il conto della Banca d'Istria e della Jugoslavska Izvozna Banka, attualmente aperti presso la filiale della Banca d'Italia di Trieste saranno chiusi alla data di entrata in vigore del presente accordo. L'eventuale saldo risultante sul conto della Banca d'Istria sarà versato

riso 50; agrumi, altre frutta, paste alimentari ed altri prodotti alimentari 175; birra 10; sementi, piante vive e loro parti 15; grassi e oli di origine animale e vegetale 50; oli essenziali 15; prodotti chimici 30; prodotti farmaceutici 50; concimi chimici 15; colori e vernici 15; bitume ed emulsioni bituminose 15; zolfo 20; cartoleria e carta, ad esclusione di carta da giornale 15; filati, tessuti e confezioni 120; filati, cordami e sacchi di canapa e juta 30; laminati e profilati 50; macchine per ufficio e loro parti di ricambio 25; macchinari diversi, accessori e loro parti di ricambio, utensileria 240; mezzi trasporto, accessori e loro parti di ricambio 225; motori Diesel ed attrezzature navali 300; strumenti ed apparecchi di precisione, di ottica ed altri strumenti ed apparecchi 15; strumenti musicali, loro parti staccate e dischi 5; materiale elettrico vario e materiale telefonico 65; materiale radiotelevisivo 25; materiale ed attrezzature per la pesca 40; pneumatici 40; lavori di gomma 10; mercerie diverse 50; orologi e sveglie 5; arredamenti speciali navali 50; utensileria e arredamenti domestici 10; ceramiche e vetriere 5; benzina 75; oli lubrificanti 50; sughero e suoi lavori 15; lavorazioni e riparazioni varie 120; altre merci 100.

CRONACHETTE

CAPODISTRIA

NASCITE: Vuk Claudio di Albino e Crebec Justina; Petronio Mario di Mario e Martinec Elda; Babić Franca di Fabio e Hrvatina Maria; Greblo Celestin di Mario e Repić Marcella; Jurjević Rosanna di Radovan e Hrvatina Lidvina.

MATRIMONI: Tomazin Franc di anni 25, autista, con Cotić Maria di anni 12, aiuto cuoca; Zerbo Augustin di anni 28, economo, con Campa Maria di anni 27, impiegata; Glavina Leader di anni 20, automeccanico, con Babić Elvira di anni 19, operaia; Mavrić Cvetko di anni 30, impiegato, con Candek Antonia di anni 29, impiegata.

DECESSI: Merkezić Boris di anni 1.

BUIE

NASCITE: Altin Fulvio di Domenico e Ferencac Giovanna; Jugovac Mariella di Jugovac Lidia; Biloslav Bruno di Giuseppe e Matušin Milica; Ban Zarko di Casimiro e Jelušić Dionisia; Radin Bruna di Ugo e Zulić Margherita; Valenta Ljubomir di Celestino e Benvenuti Natalina; Forza Rosanna di Umberto e Jurisveich Francesca.

DECESSI: Repa Antonia di anni 54.

PIRANO

MATRIMONI: Dugarić Ivan di anni 23, meccanico, con Krivec Stefania di anni 21, impiegata.

DECESSI: Kersikola Antonia di anni 70.

ISOLA

NASCITE: Troian Eliana di Corrado e Balanza Luigia.

MATRIMONI: Mondo Brino di anni 29, autista, con Zitko Rosa di anni 22, operaia.

DECESSI: Parentin Mauro di anni 93; Davanzo Pietro di anni 82; Lubiana Giovanna di anni 65; Bonin Viktor di anni 49.

POLA

NASCITE: Jadran di Milena e Redja Hodžić; Nevenka di Milka e Miha Matija; Predrag di Zivka e Momčilo Ivanović; Dušan di Josipa e Antonia Greblo; Lino di Jolanda e Antonio Božac; Zeljka di Jelka e Vjekoslav Zajc; Nada di Jelka e Vjekoslav Zajc; Enco di Maria e Mirko Ušić; Davorka di Emilia e Livio Sansa; Bojan di Caterina e Zanko Vojnčić; Biserka di Maria e Ivan Marešić; Dušan di Božica e Romano Sudalić; Zdravak di Danica e Milan Božić; Jadranka di Anna e Božo Skabić; Giovanni di Maria e Zeljko Dazzaro; Violetta di Maria e Basilio Vrenar; Valter di Mirta e Angelo Krevatin; Edi di Anna e Milan Martinić; Vjekoslav di Ivka e Josip Tikulić; Dušan di Maria e Josip Hrelja.

MATRIMONI: Petri Mario, cardaio, con Stramignolo Giovanna, operaia. Miletić Tomo, fabbro, con Stomilović Boža, operaia; Šnidarić Ivan, impiegato, con Mateković Maria, casalinga; Grbin Ivan, falegname, con Crnobori Erminia, operaia; Dobrić Antonio, meccanico, con Zuccen Caterina, operaia; Kodan Petar, fabbro, con Gasparini Eufemia, casalinga; Škoravić Ljubomir, operaio, con Goldin Milka, casalinga; Považanj Petar, tecnico, con Kalcitć Maria, contabile; Bujan Martin, informere, con Marinić Odette, ragioniera; Bonaca Marcello, meccanico, con Pohlen Emilia, casalinga.

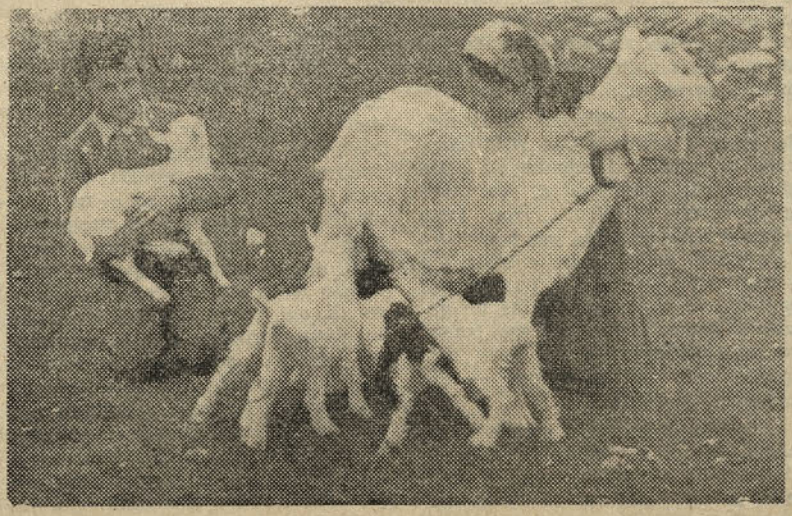
DECESSI: Urti Maria; Pusušnić Elisabetta; Legović Anna; Bastiančić Aldo; Mohorić Dragica; Radošević Sebelić Fuma; Saina Santina; Levak Mate; Lorenzin Josip.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Vendesi 1 differenziale FIAT 621, 1 avanzento FIAT, 1 asse posteriore FIAT 621 completa, 1 differenziale SPA completo ton. 5, 2 avanzenti FIAT 34 e FIAT 28. — Rivolgersi a Giacomo Vascotto, I. Cankar — Isola.

AVVISO

Vendesi impianto cinematografico completo in perfetta efficienza. Rivolgersi alla direzione del cinema di Umago.



Raro, eccezionale fatto avvenuto a Pola. La capretta «Biljka» di proprietà della compagna Rasel Sabina, abitante in via Pupin 2 ha partorito cinque caprettini. Ve li presentiamo in foto.



Nella Scuola agraria di Parenzo è incominciato l'impianto di piante nuove

RICONFERMATA LA CONDANNA A 30 ANNI A UN FRATE CAPPUCCINO MASSACRATORE DI PARTIGIANI

PADRE ILLUMINATO MANEGGIAVA IL MITRA INVECE DEL CROCIFISSO

Verso la fine dello scorso marzo si è celebrato a Chiavari il processo a padre Illuminato, sacerdote cappuccino, piuttosto tozzo di statura, dal volto sanguigno incorniciato da una barba candida, che gli scene di abbondante sul petto. Il frate, rifugiato nel Perù subito dopo la liberazione, si è presentato a piede libero, poiché la Cassazione, ordinando la revisione di due processi precedenti, revocò anche il mandato di cattura.

A padre Illuminato non è stata fatta soltanto l'accusa di essere stato uno dei partigiani, uccisi il 18 marzo 1945, a Fossa Lupara, vicino a Sestri Levante, ma anche quella di esser stato un fascista fanatico, e di aver chiesto e ottenuto forti somme di denaro per interessi della liberazione di alcuni partigiani prigionieri delle brigate nere.

Sul fatto specifico della fucilazione ci sono alcune importanti deposizioni su un racconto dell'esecuzione, fatto da un partigiano scampato miracolosamente alla morte e deceduto un mese dopo. Il partigiano Piana faceva parte della schiera di sei fucilati mentre il plotone d'esecuzione stava sparando, egli cade urtato da un compagno e fu creduto morto.

A Domenico Peirano che lo curò, e a sua moglie, il Piana raccontò che il padre Illuminato, pochi istanti prima dell'esecuzione s'era accostato al partigiano Moroni, che in precedenza non aveva voluto confessarsi, invitandolo ad avvicinarsi al Sacramento. Il Moroni estrasse un'immagine sacra ed esclamò: «A questa mi confesso, a voi no». Il frate allora gli sparò contro.

Le testimonianze

Il medesimo racconto il Piana fece, nella stessa notte, al comandante partigiano Aldo Valerio, che incontrò sui monti: e in tal senso, il Valerio ha testimoniato come già aveva fatto il Peirano.

Padre Illuminato nega di esser mai stato armato, ma diversi testi affermano il contrario. In particolare il contadino Castagnola, che abitava vicinissimo al luogo dell'esecuzione, afferma categoricamente di aver veduto passare la sera del 18 marzo, insieme al plotone di esecuzione, il frate armato di mitra. Viceversa Angela Gandolfo, alla quale pochi giorni prima erano stati uccisi il marito e un figlio perché appartenenti alle brigate nere, afferma che quando il cappuccino si presentò a casa sua, poco distante da quella del Castagnola, non era armato.

Stefano e Giuseppe Roverano affermano, e mantengono quanto dicono durante i confronti con l'imputato, che essi versarono nelle mani del frate complessivamente 110 mila lire, per ottenere il suo interessamento in favore dei rispettivi figli. Uguali cose dichiara Giovanni Scannarino, che tra i Roverano e

insistito nell'accusa riscaldandosi, padre Illuminato si è mantenuto negativo.

Il Pubblico Ministero nella sua blanda requisitoria (dalla quale traspare in modo troppo evidente il proposito non di accusare, ma di difendere l'imputato indossante il saio ed ora disarmato del mitra) ha detto che «ricostruire la personalità dell'imputato era cosa necessaria, perché si stava giudicando non un naufrago della vita, ma addirittura un sacerdote, un ministro di Dio, un uomo che ha messo la propria vita sull'altare di Cristo dedicandosi completamente alla bontà, all'amore e alla carità. E' stato soprattutto necessario vedere come i fatti dipingevano questo francescano, per poi giudicare secondo coscienza».

La requisitoria

Ultimo teste è stato Mario Garibotto, partigiano catturato dai fascisti. Egli narra che mentre veniva tradotto al carcere, incontrò padre Illuminato, il quale, chiamandolo «delinquente assassino», gli spuntò in faccia. Alcuni giorni dopo, lo stesso padre Illuminato, in compagnia di un ufficiale, entrò nella sua cella per cercare di avere notizie su alcuni lanci di paracadutisti, che avvenivano nella zona partigiana. Siccome il Garibotto non volle dire nulla, fu selvaggiamente percosso, in modo particolare dal frate che più dell'altro infierì contro di lui. Nel confronto disposto dal presidente della Corte fra teste e imputato, mentre il Garibotto ha

La condanna

La Corte ha sentenziato in conformità, riconfermando la condanna di padre Illuminato a 30 anni di reclusione, già affibbiatigli nei due precedenti processi tenutisi a Chiavari e a Pisa, rispettivamente nel 1946 e 1947. Questa una parte del resoconto dell'ultimo processo pubblicato dal «Corriere della Sera» nei suoi numeri in data 25 e 26 marzo u. s. Riteniamo superfluo ogni commento.

LA FOTOGRAFIA DEL PENSIERO

Una strana seduta che riesce ad impressionare lastre sensibili

Alcuni ricercatori nel campo ancora in gran parte ignoto degli studi psico-fisici considerano il pensiero umano, non più come una pura astrazione, ma come una forza sostanziale capace di produrre effetti fisici e chimici; e in base a questo «ragionamento di fronte alla psicologia ed alla fisica che si insegna negli Atenei», sperimentarono gli effetti del pensiero sopra uno dei più sensibili apparecchi di registrazione che si conoscano: la pellicola fotografica.

I risultati, raggiunti dopo laboriose prove, sorpassarono la aspettativa. Le prime ricerche serie furono eseguite a Bristol, fra il 1872 e il 1873, da un gentiluomo inglese, Lord Corcoran, appassionato fotografo e cultore di scienze naturali, il quale riuscì ad ottenere diverse immagini, pensate, fra le quali un cono ed una stella, come si rileva dai resoconti che il Beattie ne fece nel British Journal of Photography e nel Photographic New di Londra, nel mese di giugno e luglio 1873. Il dottor Thompson controllò questi esperimenti e li affermò reali e convincenti. Nell'opera di G. Vitoz «Les rayons X» si legge che un americano, certo Ingle Rogers, dopo aver guardato intensamente una moneta e dopo avere, in seguito, fissato lungamente, con tutta l'attenzione di cui era capace, una lettera fotografata nel proprio gabinetto, oscuro, pretese aver ottenuto una immagine in cui era riprodotta la forma circolare della moneta stessa.

Nella Revue des Revues del febbraio 1898 si leggeva

che il figlio di Edison, il grande mago della elettricità, scienziato, ingegnere anche lui, aveva costruito un apparecchio per mezzo del quale la fotografia del pensiero diveniva una realtà positiva. Di questo apparecchio, è vero, non si sentì più parlare, ma intanto altri ricercatori ottenevano ottimi risultati: primo fra tutti il dottor Baraduc, di Parigi, il quale scrisse in proposito l'opera, ben nota: «L'ame, sa vie, ses lumières, et l'iconographie de l'invisible».

Per circa mezzo secolo le ricerche nel campo della fotografia del pensiero subirono una lunga battuta d'arresto; ma, in questi ultimi anni, con l'enorme progresso degli studi sul magnetismo, gli esperti hanno riconquistato il terreno perduto. Il professor, G. Cole, ad esempio, insegnante di fisica all'Istituto Superiore Leeds (Inghilterra) sperimenta da oltre due lustri ed in questo tempo ha eseguito circa 5000 prove. Egli esercita da anni il magnetismo animale sia a scopo scientifico che umanitario, quando qualcuno dei suoi soggetti cominciò a dirgli che lo vedeva circondato di nuvole biancastre che lo coprivano ora in parte ed ora totalmente; mentre altre volte, quando magnetizzava, gli vedevano uscire dalle punta delle dita numerose radiazioni luminose. Il Cole credette il per il che si trattasse di una allucinazione subiettiva dei soggetti, ma dopo poco tempo gli accadde di farsi fare delle fotografie e di vedere sulla positiva la propria figura velata qua e là, come l'aveva descritto i suoi sonnambuli.

Ricordandosi allora delle ricerche già eseguite da altri sugli effetti fisici e chimici del flusso magnetico, cominciò a sperimentare metodicamente con le lastre al bromuro d'argento.

Le condizioni, degli esperimenti furono varie. Su alcune lastre collocate nel gabinetto oscuro, ad esempio, furono messe le punta delle dita a contatto immediato ora con la gelatina ed ora col vetro. Altre volte, le dita furono tenute a distanza e le lastre avvolte in doppia carta, rossa e nera. E il professor Cole poté constatare che il fluido uscente dalle punte delle dita impressionava le lastre, più o meno intensamente, a seconda della durata della posa e dello sforzo di volontà fatto per esteriorizzare il fluido. Si ripromise allora di riprodurre immagini pensate e vi riuscì. Ecco, in proposito, un brano del processo verbale riguardante la fotografia dell'immagine di una bottiglia:

«Il 2 maggio 1949 trovandomi da un mio amico, il reporter fotografico Norman Stuart del «Leeds Herald», abitante a Leeds, al n. 4, di Trafalgar Street, e avendogli parlato delle lastre che io avevo influenzato presentandole loro la punta delle mie dita, in piena oscurità, egli protestò contro una simile possibilità, formulando delle obiezioni scientifiche. Poiché io insistetti egli m'impegnò a salire nel suo gabinetto fotografico dove mi mise fra le mani una lastra «Lumière» di tipo antico a fine di provarmi sperimentalmente le mie asserzioni. Io presi la lastra con le punte delle dita, senza toccarla altro che sui margini, e dopo

po cinque minuti la misi nel bagno rivelatore.

Con grande stupefazione dei reporter, ne sortì una lastra molto impressionata dai fluidi che rivelava allo sguardo qualsiasi, ma molto simile al palmo della mia mano. Lo Stuart disse allora che se fossi stato in grado di rappresentare un oggetto qualsiasi, il fenomeno sarebbe divenuto notevolissimo. Egli mi aveva versato, frattanto, un bicchierino d'acquavite ed io avevo conservato la bottiglia sotto i miei occhi per una mezz'ora. Presi allora una lastra, che toccai, solo dal lato del vetro, e pensai alla bottiglia di cui avevo gustato il contenuto. L'immagine della bottiglia fu fissata sulla lastra.

Come terzo esperimento, non rec; altro che toccare il liquido con la punta delle dita. Ottenni in tal maniera delle emissioni fluidiche che impressionarono la lastra. Successive esperienze, eseguite sempre nello studio dello Stuart, alla presenza di numerosi testimoni, fornirono le fotografie magnetiche di un uccello, di un bastone e di una scimitarra indiana. Il processo verbale dal quale abbiamo tratto il brano precedente venne firmato dal professor Cole, dallo Stuart, da signori Denisson dell'Università di Oxford, dal professor Forget e dalle signore Eva Mason e Giulia Ribbon.

In questi ultimi mesi il Cole ha variato metodo. Ha cominciato cioè ad applicare direttamente le lastre, ben avvolte in carte inattiniche, sulla propria fronte o su quella dei suoi soggetti, lasciandole legate con una benda nera per una quindicina di minuti. Egli sostiene di essere giunto, con tale metodo semplicissimo, ad ottenere anche la fotografia del proprio cervello.

In fondo, come si vede, in tuttocio non v'è nulla di soprannaturale; si tratterebbe, in sostanza, di radiazioni attiniche, siano esse raggi X, raggi N, o di altra specie, emesse dall'organismo umano e fatte vibrare dalla volontà.

IL FESTIVAL RADIOFONICO DEL DECENNALE È DI TURNO POLA

«Amici in ascolto, vi parliamo dal Teatro del Popolo di Pola gremitissimo di pubblico ansioso di applaudire i suoi 200 dilettanti, operai, che vi porteranno in una atmosfera di canti a di musiche».

Con queste parole di Antonio Marti, il regista presentatore, ha avuto luogo a Pola la scorsa settimana il secondo spettacolo del Festival radiofonico del Decennale. Il teatro polese era gremito come non mai. Circa mille spettatori si accalcarono in ogni ordine di posti. In apertura, le 40 voci del coro della società artistico-culturale «Lino Mariani» hanno eseguito, accompagnate dal gruppo mandolinistico, «Polesana mia», una canzoncina che è un po' la sigla del Circolo di Cultura Italiano di Pola. Lo stesso coro ha poi eseguito «L'Inno alla musica» di Simeone al piano il maestro Milotti che si è particolarmente prodigato alla riuscita della serata.

D. Milotti, il giovane e apprezzato compositore polese, Antonio Farizzi ha quindi cantato la romanza «Campagna solitaria». Il Farizzi, ventiduenne di professione, si è fatto applaudire per la bella voce. Al pubblico entusiasta hanno voluto portare un messaggio musicale anche le allieve del ginnasio italiano «De Vincis», eseguendo la «Canzone popolare» di Toschi. Si approssimava quindi il microfono Druzzetta Vladimiro, un barbiere molto noto a Pola, per l'abitudine di allenare la sua voce di basso tra una barba e l'altra. Accompagnato al piano da

Radio Capodistria

ASCOLTA E PARLA

Corso di inglese 5 lezione

INSEGNANTE — Ecco Joan Grey: Ella vi dirà come viene da Northgate, un sobborgo settentrionale di Londra ad Aldwych.

JOAN — Hello, listeners. This is Joan Grey. I come from Northgate to Aldwych. A train comes from Northgate to Aldwych. I come from Northgate to Aldwych on a train.

INSEGNANTE — She comes from Northgate to Aldwych. A train comes from Northgate to Aldwych. Joan comes from Northgate to Aldwych on a train. Ed ora, Joan, raccontaci come fai il viaggio di ritorno.

JOAN — I go from Aldwych to Northgate. A train goes from Aldwych to Northgate on a train.

INSEGNANTE — E tuo padre? Ha spesso occasione di andare a Manchester o a Liverpool?

JOAN — Yes. My father goes from London to Manchester. He goes from London to Liverpool.

INSEGNANTE — Scommetto che preferisce viaggiare in aereo.

JOAN — Yes. A plane goes from London to Manchester. A plane goes from London airport to Manchester airport.

INSEGNANTE — Un aereo va dall'aeroporto di Londra all'aeroporto di Manchester.

JOAN — A plane goes from London airport to Manchester airport. My father goes from London airport to Manchester airport a plane.

INSEGNANTE — E ritorna pure in aereo?

JOAN — Yes. He comes from Manchester airport to London airport on a plane. He comes from London airport to Northgate on a bus.

INSEGNANTE — E tua madre va mai ad incontrarlo all'aeroporto?

JOAN — Oh, yes. A telegram comes from Manchester. It comes from my father to my mother goes from Northgate to London airport.

ALL'AEROPORTO DI MANCHESTER, MR. GREY ASPETTA L'APPARECCHIO DI LONDRA

ALTOPARLANTE — Hello! Hello! This plane comes from Paris. It comes from Paris.

MR. GREY — My plane?

FACCHINO — No, that plane comes from Paris. It goes to Glasgow.

ALTOPARLANTE — Hello! Hello! This plane comes from Ireland. It comes from Ireland.

MR. GREY — My plane?

FACCHINO — No, that plane comes from Dublin. It goes to Bristol.

ALTOPARLANTE — Hello! Hello! This plane comes from Glasgow. It comes from Glasgow. It goes London. It goes to London.

MR. GREY — Ah! That is my plane.

FACCHINO — Yes. That plane goes to London.

(MARTIN ENTRA NELL'APPARECCHIO, E LA SIGNORINA DI SERVIZIO, LA HOSTESS, LO ACCOMPAGNA AL SUO POSTO)

HOSTESS — Good morning.

MR. GREY — Good morning.

HOSTESS — Your name?

MR. GREY — My name is Mr. Grey.

HOSTESS — Thank you, Mr. Grey. Your seat is here.

MR. GREY — Thank you.

HOSTESS — Your bag is here.

This is your table. Your book is on this table. Your paper is here.

DUE AVVENIMENTI DI GRANDE RILIEVO A LUBIANA

MOSTRA DEL DISEGNO E . . .

(Dal nostro corrispondente) LUBIANA, aprile — Organizzata dalla Commissione per i rapporti culturali con l'estero, con sede a Belgrado, si è inaugurata la scorsa settimana a Lubiana una Mostra del disegno e dell'incisione contemporanea tedesca. Si tratta del primo contatto nel campo della cultura tra la Germania Occidentale e la Jugoslavia.

La Mostra, messa insieme dal gruppo di artisti tedeschi noto sotto il nome di «Deutscher Kunststrat E. V.», comprende 163 lavori appartenenti a 36 autori. Pittori e scultori vi sono ugualmente rappresentati, ma solo con disegni e incisioni.

L'arte dell'incisione è vecchia in Germania ed anzi vi perdura una tradizione valida da almeno 5 secoli. Ogni artista figurativo tedesco è quasi certamente anche un incisore.

Osservando questa Mostra si ricava veramente l'impressione di un genere assunto a pregevoli altezze. Infatti, nonostante che ogni artista segua un suo particolare, evidente indirizzo, il tono generale della manifestazione è quanto mai compiutamente felice.

Dai vecchi maestri tedeschi ancora viventi alle giovani reclute, la mostra ha qualcosa da dire e da testimoniare ai visitatori. I lavori più interessanti sono forse quelli di Werner Gilles, l'unico «simbolista» del gruppo. Questo artista si muove in un mondo tutto suo particolare, un mondo di favole classiche che e-



festazione è quanto mai compiutamente felice. Dai vecchi maestri tedeschi ancora viventi alle giovani reclute, la mostra ha qualcosa da dire e da testimoniare ai visitatori. I lavori più interessanti sono forse quelli di Werner Gilles, l'unico «simbolista» del gruppo. Questo artista si muove in un mondo tutto suo particolare, un mondo di favole classiche che e-

gli allunga e proietta ai nostri giorni con mezzi proprio del nostro tempo. Nei suoi disegni una testa è spesso un triangolo e un uomo un animale alato. Tuttavia queste liriche composizioni, questa poesia figurativa di Werner Gilles è facilmente individuabile, così come non è difficile riconoscere dei pescatori nell'omonimo disegno che riprodu-

. . . MUSICA JAZZ

(Dal nostro corrispondente) Lubiana, aprile — Un eccezionale complesso jazz tedesco ha offerto nei giorni scorsi al pubblico di Lubiana un concerto che non sarà presto dimenticato, anche perché esso ha riacceso la vecchia polemica tra gli «innovatori» e i «conservatori» dei nostri ambienti musicali. Si può dire anzi che il complesso tedesco è stato invitato a tenere una tournée in Jugoslavia proprio per un «gesto polemico».

E noto che certi circoli conservatori del nostro Paese nutrono notevoli prevenzioni nei confronti della musica jazz, prevenzioni in certo qual modo giustificate dal fatto che alcuni nostri improvvisati jazzisti hanno fatto tutt'altro che onore a questo genere musicale. Ora, affinché si potesse avere una pregevole prova di autentico jazz, l'Associazione degli esecutori di Jazz di Belgrado ha invitato in Jugoslavia il complesso «Jutta Hipp Combo»,

che è come dire la migliore orchestra jazz della Germania Occidentale.

Quella che si può considerare la testa del complesso, la signorina Jutta Hipp, è ritenuta la migliore pianista jazz d'Europa. La tromba è affidata a Karl Bohlender, autore del libro «Das Wesen der Jazzmusik», uno studio estremamente serio di questo genere musicale. Joki Freund è un virtuoso del sassofono. Gli altri due membri del quintetto, Harry Schell e Karl Sanner, sono rispettivamente considerati il miglior contrabbasso e la miglior batteria tedesca. Il complesso era reduce da alcune tournée eseguite in Inghilterra, Scandinavia e Francia. Prima di presentarsi al pubblico di Lubiana s'era prodotto a Zagabria e a Belgrado.

Le prevenzioni nei confronti della musica jazz sono così radicate che il complesso tedesco, nonostante tutte le sue buone referenze, si è

visto rifiutare l'uso della sala della Filarmonica Slovena ed ha dovuto eseguire il concerto al cinema «La Comuna».

Il concerto era formato esclusivamente da tipici pezzi jazz singolarmente eseguiti da ognuno dei componenti il quintetto. I cantanti lubianesi Betty Jurkovic e Mojmir Sepe hanno interpretato alcune canzoni accompagnati dall'orchestra tedesca. Il numero pubblico si è lasciato trascinare spesso a nutrirsi di applausi decretando all'orchestra un autentico successo. Lo stesso segretario dell'Associazione jugoslava degli esecutori di jazz, Dusan Vidak, ha dichiarato che «era una serata memorabile».

Nella foto: da sinistra a destra: Joki Freund, sassofono; Harry Schell, contrabbasso; Karl Bohlender, tromba; Jutta Hipp, pianista; Karl Sanner, batteria.

MAVIL



NELLA TERRA DEI TOREADOR

CORRIDA

QUANDO LA "FIESTA",
incomincia PAMPLONA

sembra rinascere al canto, alla frenesia

Ci sono stati e ci sono tori famosi, così come ci sono stati e ci sono toreri famosi. Non sempre le loro storie sono storie di sangue. Quella di Caribello, ad esempio, è una storia gentile.

Il vecchio conte De la Plata aveva una figlia, che montava cavalli selvaggi e amava i tori. Una mucca della mandria morì, lasciando alla fame un piccolo toro. La figlia di De la Plata lo nutrì per cinque mesi con il poppatoio e l'animale divenne grosso e forte, fu slattato e messo al pascolo. Dopo la «tienta», venne giudicato superiore; era selvaggio con tutti, fuorché con la giovane; accorreva quando

con la mano per un corpo lo condusse fuori dell'arena. Questa è la storia gentile di Caribello. Ma è raro che storie di tori siano così a lieto fine. E a Pamplona, nessuno certo pensa a Caribello, quando arrivano i tori dagli allevamenti.

Alta sul colle, Pamplona vive ogni anno la sua breve agitata stagione che ha termine il 12 luglio. Dura sette giorni la festa di S. Fermín, anzi, la «fiesta» senza altra specificazione.

La corrida ha inizio alle cinque dei pomeriggio. Al mattino i tori liberati dai recinti, attraversano la città. Palizzate sono state erette a chiudere le strade laterali, sicché rimanga libero



da e sui palchi eretti nelle strade. Una ebbrezza collettiva è padrona di Pamplona, mentre da ogni casa si alza una musica, un canto, e la città intera grida e folleggia.

Questa è la prima giornata, di sette ugualmente pazze, frenetiche. Nel pomeriggio alle cinque, si tiene la prima corrida. Questa volta l'ingresso è libero. Se anche non fosse, l'arena sarebbe ugualmente colma in ogni settore. Le coppie dei tori sono scelte, cercando di mettere in ognuna un toro buono e un toro cattivo. E' buona per il torero la bestia non troppo grossa, con corna non troppo grandi, pronta a reagire al colore e

Interroghiamo il passato

Mori pazzo il costruttore della prima bicicletta

(Nostro servizio)

Se leggete alcune enciclopedie o riviste oppure opuscoli che si stampano oggi, difficilmente vi accorgete di alcuni madornali errori che purtroppo, si ripetono in libri di testo per le scuole, trattati ed articoli di giornali. Il fatto è che le fonti di certi fatti o avvenimenti ci sono troppo lontane e se la fortuna non assiste il pignolissimo spigolatore di vecchi manoscritti e giornali — facendo poi confronti e studi e paralleli — certe asserzioni continuano a trascinarsi come verità assodate.

E invece non lo sono. Lo dimosteremo in pochi esempi che riguardano invenzioni e scoperte importanti e utili. Cominciamo dai fiammiferi.

Le fonti ufficiali riconoscono che il fiammiferi fu inventato da Niclas e dei fiammiferi a sfregamento un non meglio individuato Valobla (1829). Dicono ancora che nel 1836 Saracache e Merched inventarono i cerini perfezionati poi nel 1849.

Così che invece trovò il mezzo per utilizzare il fosforo giallo, nel 1833, fu Federico Kammerer. Prima di lui si conoscevano fiammiferi al clorato di potassa (1806) che bisognava però immergere nell'acido solforico per accendere la fiamma, il che era assai pericoloso. Il curioso è che il Kammerer fece la sua scoperta in galera dove era andato a finire per aver preso parte ai moti rivoluzionari del 1832. Il governatore della prigione gli permise di impiantare perfino un piccolo laboratorio in cella; sicché il chimico dopo molti tentativi scoprì che il fosforo si infiammava con lo sfregamento. Ma la sua scoperta non gli portò utili. Fu anzi proibita come pericolosa. Pur liberato, cadde nella più nera miseria, divenne pazzo e morì proprio quando la sua invenzione aveva cominciato a destare grande attenzione.

*

Pazzo morì pure l'inventore della bicicletta. Tutti i biografi della bici ne fanno salire

alternativamente con i piedi. L'interesse suscitato fu tale che fu intervistato a proposito di un grande scienziato, Tom Edison. L'intervista, del 1895, ci dà la seguente opinione del genio dell'elettricità: «Credo che sia affare di soli pochi anni e poi vedremo costruire centinaia di migliaia di ruote per bicicli con la relativa linea aerea per la presa della corrente, specialmente sulle montagne». Come si vede pensava ad una velocipede «filoviaro». Se la cosa non si è avverata per la bici, abbiamo tuttavia avuto la filovia ed il tram. Edison aggiungeva: «I passeggeri porranno alle ruote dei loro bicicli la corrente di quei fili, cosicché gireranno rapidamente». Proseguiva affermando: «Fra poco andrò certo in uso il sistema di far correre i bicicli con motori ed accumulatori». In questo non si è sbagliato, avendo previsto le nostre motociclette, le vespe le lambrette e simili. Ma vediamo oltre: «Non si sono ancora ideati accumulatori abbastanza leggeri ed atti a dar molta luce per essere applicati ai bicicli, ma io credo che si potrebbero già costruire batterie capaci di far percorrere ad un triciclo da 20 a 25 miglia all'ora». «Ancora pochi anni — aggiunse accennando ai mezzi elettrizzati, in fase allora di sperimentazione — e vedremo il sistema applicato al trasporto delle merci nelle vie delle città». Lo credettero utopista. La realtà invece ha superato tutte le previsioni.

Fu nel 1790 che uno sconosciuto escogitò il «velocifero» costituito da un solido sedile e due ruote. Nel 1818 il barone De Dras agricoltore ed ingegnere, lo modificò, ed applicò un manubrio che regolava la direzione e semplificò la costruzione. Un suo domestico lo mostrò, montandolo, per attirare l'attenzione dei passanti. Ma non riuscì ad altro, essendo più volte caduto per inesperienza di guida, che a farsi beffeggiare e correre dietro dai ragazzi. La Drasina procurò motteggi e caricature al suo costruttore, sicché il barone, amareggiato, la ripudiò, la dimenticò, espatriò, andando a chiudersi in un convento a Karlsruhe ove morì nel 1851.

Gli inglesi, esperti nel far proprio tutto ciò che trovano di buono, non tardarono ad impiegare e perfezionare la «drasina». Al legno sostituirono il ferro. La nuova costruzione, esposta in pubblico, ebbe successo. Ben presto apparve anche in Germania. Dal 1818 in poi con il nome di «pedestrianhorse» oppure «hobby horse» si vide la seguente bici in pubblico: due ruote leggere sorreggevano la macchina, disposte sulla medesima linea. Ma era senza pedali, sicché veniva spinta

L'origine del nome America tutti la fanno derivare dal nome di Amerigo Vesputici. Anche questo non è vero. Veramente, secondo me, che fu Vesputici stesso a prendere il proprio nome dalla terra scoperta e non la terra da lui. Lo dimostro. Vesputici, come è noto, non fu il primo a scoprire l'America; lo aveva preceduto Cristoforo Colombo. Egli fu veramente il primo tutavia a spiegare che quella terra non poteva confondersi con le Indie come aveva cre-



«JUBILEE SINGERS» il sestetto negro esibitosi lo scorso mese a Lubiana, dove ha ottenuto uno strepitoso successo.

Il pubblico della capitale slovena ha avuto modo di applaudire degli autentici artisti i quali si sono rivelati dei virtuosi del canto, interpretando non solo canzoni popolari, ma anche pezzi d'opera nell'originale, come ad esempio arie del «Barbiere di Siviglia» e di Mozart in lingua italiana. Le origini di un sestetto del genere, recante lo stesso nome, risalgono al 1866. Formato da autentici artisti, esso non ha mai conosciuto il fiasco. Di volta in volta è stato applaudito dalla Czarina di Russia, dalla regina Vittoria, dagli abitanti della Casa Bianca e dal pubblico di tutto il mondo.

Fedeli all'antica tradizione, i componenti del «Jubilee Singers» di oggi non vogliono essere da meno a coloro che li hanno preceduti e, sotto la direzione di James A. Myers, percorrono i paesi del globo riscuotendo ovunque la piena approvazione delle folle.

duto Colombo, non avendo comune con le Indie né usi, né costumi pressoché indigeni e neppure la fauna e la flora. Doveva essere dunque un Continente Nuovo. Gli indigeni lo chiamavano Amaraoca o Amerka. Infatti per gli indigeni ancor oggi Cundinamarca vuol dire America occidentale e Maracaibo — golfo di Amaraoca. Questi nomi non hanno origini europee ma sono originari, cioè del luogo. Inoltre a quell'epoca, eminentemente cattolica e clericale, non si hanno esempi di persone non con nomi estranei al calendario dei Santi e non è probabile che la famiglia di Vesputici, notoriamente credente e religioso, potesse a lui che fu poi l'esploratore il nome di A-

Sui nostri schermi

DUE IUGERI DI TERRA
Sambi, povero contadino bengalese, vive felice con la moglie Parvati, il figlio Kanhai ed il vecchio padre, coltivando due jugeri di terra. Questa piccola parcella di terreno è circondata da un grande possedimento appartenente a un ricco proprietario il quale vorrebbe trasformare il possedimento stesso in un centro industriale. Per far ciò ha bisogno pure dei due jugeri appartenenti a Sambi, che però non vuole vendere a nessun prezzo la poca terra che da molte generazioni è propria della sua famiglia.

Il latifondista, per vendicarsi, denuncia Sambi in tribunale per un piccolo debito rimesso insoluto e il povero uomo viene condannato al pagamento dell'enorme somma di 200 rupie entro tre mesi. Sambi non si scoraggia. Assieme al figlio parte per Calcutta dove conta di trovare lavoro e di guadagnare la somma necessaria. Ma qui cominciano le disgrazie. Appena arrivati in città, i due vengono derubati del poco che possiedono.

Il figlio tenta di aiutarlo associandosi a una banda di ladri. Intanto la madre, avuto sentore delle disavventure dei due, parte senza indugio per raggiungerli. In città rimane vittima di un incidente automobilistico. I medici riescono a salvarle la vita, ma Sambi, costretto a pagare le spese, rimane nuovamente senza un soldo. Scoraggiato, la famiglia ritorna di nuovo al paese. Qui si stanno già costruendo le fabbriche. I guardiani dei latifondisti non permettono che Sambi esporti dalla misera casa nemmeno i suoi averi. Vittima della più grande ingiustizia, la famiglia deve abbandonare per sempre la propria terra.

TROMBA
Dopo la morte del marito Teresa Kronbeck assume la direzione del circo («Kronen Tutti sono soddisfatti di lei in quanto essa conosce a fondo la vita degli artisti; essendo stata lei stessa in gioventù una grande attriceista. Un giorno Teresa incontra Tromba, domatore di belve feroci, e lo ingaggia. Tromba però pensa solo a tre cose: alle bestie, all'oppio e alle donne. Attualmente è innamorato di Oia, componente del trio acrobatico, ma non riesce a restare fedele. A Monaco incontra per caso la figlia di Teresa, la quale si è sempre allenata in segreto al trapezio, e riesce a convincerla a prepararsi; ad un numero, da farsi nella gabbia dei leoni.

Oia, sicura di essere tradita da Tromba, gli disubbidisce tutte le ampolle d'opio senza il quale Tromba è privo di forza. Lo spettacolo ha inizio. La figlia di Teresa prende il posto di Oia all'insaputa della madre che arriva troppo tardi per impedire alla figlia il debutto. Ernesto Spadali, fratello del compagno di Teresa, morì tanti anni fa, sicuro che a provocare la morte di questi sia stato Tromba con il suo sguardo ipnotico, viene al circo per vendicarsi. Tromba è fuori di senno, circondato solo da nemici. Entra nell'arena senza forza. Un attimo di smarrimento è sufficiente per farlo atterare da una feroce tigre bengalese.

Ingrid Bergman e Charles Boyer nel film «Arco di Trionfo» apparso recentemente sui nostri schermi.



Philip Lombard mormorò: «La corte ora aggiornerà il caso...»

CURIOSITA' VARIE

SEGNALI RADIO DA GIOVE

Truffa colossale a Formosa — Incendia la propria casa dopo aver ammazzato moglie e figli — Marlene Dietrich fa sul serio — Macabro scherzo a Parigi;

Sono stati raccolti recentemente dei segnali radio che si ritiene provengano dal pianeta Giove. La stazione dove sono stati captati questi suoni si trova nel Maryland ed è dotata di una antenna speciale collegata con una batteria di ricevitori sensibilissimi capaci di ricevere segnali debolissimi o provenienti da grande lontananza.

I due scienziati che hanno riferito la notizia al Congresso astronomico che ha luogo in questi giorni a Princeton, hanno espresso l'opinione che non si tratti di segnali radio veri e propri ma di suoni attribuibili a fatti naturali, come perturbamenti atmosferici verificatisi intorno al pianeta Giove. La supposizione che i suoni provengano da Giove è dovuta al fatto che i segnali vengono registrati esattamente quando tal pianeta passa in un punto corrispondente alla direzione la cui è puntata l'antenna telescopica. Se ciò è vero si dimostrerebbe che i disturbi atmosferici che si verificano presso Giove sono uguali a quelli esistenti sulla terra vale a dire che l'atmosfera che circonda i due pianeti sia uguale. Inoltre si sarebbe tenuto a constatare che i detti segnali siano riusciti a superare il vuoto degli spazi interplanetari, fatto che non può mancare di destare grande interesse.

E' scoppiato in questi giorni a Formosa un scandalo che ha per protagonista il costruttore navale Hu. Questi si trova attualmente sotto processo e deve rispondere all'accusa di aver danneggiato Formosa e gli Stati Uniti per la bella somma di 1.300.000 dollari. Hu doveva costruire 100 navi da carico (i lavori erano finanziati dagli S. U.), mentre ne fece soltanto sedici sabotando la loro costruzione e ap-

propriandosi del denaro. Nel caso sono implicati anche dei ministri ai quali Hu dava qualche migliaia di dollari per l'aiuto che riceveva da loro. La «Banca di Formosa» i membri della commissione per l'aiuto americano e i membri della commissione per il rifornimento del ministero della difesa, non sono estranei alla faccenda. E' questo il caso più sensazionale di corruzione che si sia verificato a Formosa e non si sa ancora come si sia giunti alla sua scoperta.

A Mcalaster (USA) è scoppiato tre settimane fa un grande incendio. La famiglia del dott. Ben Galbraith che abitava la casa incendiata, è perita nel tragico incidente. Il dottore non era a casa e al suo ritorno trovò morti i quattro figli e la moglie. Dapprima si pensò che l'incendio avesse avuto un inizio casuale, ma più tardi si scoprì tra le rovine una lattina di benzina, una bottiglia insanguinata e degli strumenti da iniezioni.

Esaminati attentamente i cadaveri si constatò che la moglie era morta per un colpo ricevuto al capo. Il dottore Galbraith venne arrestato e sottoposto a un serrato interrogatorio, che non diede però altro risultato oltre il pianto dell'interrogato e la sua difesa disperata. Mentre gli agenti lo trasportavano nei pressi della casa incendiata al fine di chiedergli qualcosa, il dottore tentò di suicidarsi gettandosi dall'automobile in corsa. Il suo gesto fu interpretato come quello di un uomo addoloratissimo desideroso unicamente di morire. Ricoverato all'ospedale, confessò inaspettatamente al medico che lo curava di esser stato lui l'autore dell'eccidio. Ritornato di notte a casa, aveva colpito la moglie dormiente al capo con

una bottiglia, quindi aveva innettato a ciascun figlio della morfina. Quando uno dei bambini si era messo a piangere aveva soffocato il di lui pianto con un cuscino. Aveva sparso la benzina e dato fuoco.

«Li ho ammazzati perché volevo rimanere libero — dichiarò il dottore. — Ora me ne sento male e troppo tardi. Spero solo che la legge mi conceda il privilegio di morire sulla sedia elettrica».

Soltanto i lettori più ingenui possono credere autentiche tutte le au-



tobiografie che saltano fuori di tanto in tanto con la pretesa di essere state scritte da qualche «stella» importante. Esse sono scritte per lo più da intraprendenti giornalisti che raccolgono aneddoti sulla persona in questione senza curarsi della loro veridicità.

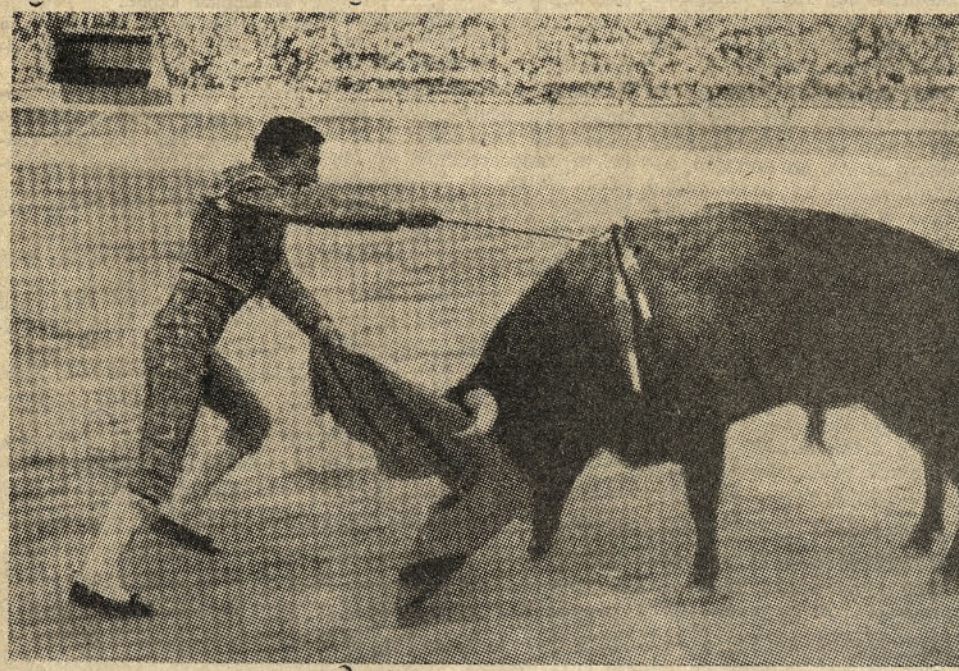
Ha avuto luogo recentemente a Parigi un'inchiesta promossa dalla nota attrice Marlene Dietrich per una falsificazione del genere. Un giornale parigino pubblicò nel 1950 alcuni articoli in continuazio-

ne sotto il titolo «La mia vita», scritti in prima persona e recanti la firma di Marlene Dietrich. Lei però non ne sapeva niente e non li vide fintanto che qualcuno non richiamò la sua attenzione sugli scritti. Furiosa per le stupidaggini che venivano pubblicate senza alcun fondo di verità, l'attrice fece causa al giornale che le dovette pagare 50.000 franchi di indennizzo. Non contenta, Marlene continuò ad occuparsi della faccenda riuscendo a farsi pagare dal giornale incriminato altro denaro per un importo complessivo di 1.200.000 franchi!

Il pubblico che uscì una sera da un cinema della Montparnasse a Parigi, fu preso dal panico. Di fronte al cinema, illuminato da una fiaccola vicina, stava un cadavere. Era senza testa e dal collo correva un lungo filo di sangue. L'uomo era vestito degnamente. Aveva dei pantaloni grigi, un cappotto elegante e le scarpe ordinarie, tutto era a posto insomma, fuorché la testa.

Nonostante la cosa fosse assai raccapricciante, alcuni ebbero la forza di avvicinarsi al cadavere e di frugare nelle sue tasche per constatare l'identità. Era un pupazzo. Qualcuno aveva voluto schizzare. Non si può certo negare la proprietà di un fine humour all'autore della burla!

Nel villaggio di Formosa, a quattro chilometri da Brindisi, una donna ha dato alla luce un bambino di 9 chilogrammi. Il bambino (lungo 65 centimetri) e la puerpera sono rimasti vivi. E' questo il secondo caso del genere che si verifica in Italia. La prima volta si trattava di una donna che aveva messo al mondo un bambino di 8 chili



Morte nel pomeriggio. Il momento è venuto: calmo e sicuro il torero infila la spada nel punto dovuto.

lo chiamava col nome che gli aveva dato, Caribello, e prendeva il cibo dalle mani di lei.

Quando Caribello ebbe quattro anni, la ragazza pregò di risparmiarlo, ma il padre rifiutò. Quando venne liberato nell'arena per combattere — era il quinto toro della giornata — tutti sapevano la sua storia. E c'era nell'arena la figlia del conte. Caribello combatté bene, sicché venne il momento della spada ed allora ebbe inizio l'episodio straordinario. Sempre più numerose si levarono le voci che chiedevano l'indulto. Il torero si voltò verso il palco delle autorità e, ricevuto il segno, depose lentamente sulla sabbia dapprima la muleta, poi la spada e l'ultima la montera. Così secondo l'antico e rarissimo costume, viene accordato l'indulto ma non fu questo il vero spettacolo. Quando si fecero innanzi i giovinetti per condurre via la bestia la figlia del conte scosse nell'arena e alzò la mano per ottenere silenzio.

«Caribello», chiamò e gli si avvicinò lentamente. L'animale alzò la testa; essa si avvicinò al toro infuriato, e sanguinario poi lo accarezzò tra gli occhi. Tenendolo

UN PO' DI MODA

In fatto di moda vogliamo raccontarvi quanto è capitato recentemente al noto comico Ugo Tognazzi. Questi se ne stava un giorno appoggiato al banco di un bar osservando la gente che andava e veniva. Ad un tratto disse, rivolgendosi al signore che gli stava accanto: «Cosa da pazzi la moda di oggi! Guardi, guardi quel cosa vicino a quel tavolino. Non si capisce se sia un uomo o una donna».

E l'altro, freddamente: «E' mia figlia».

Imbarazzatissimo Tognazzi tenta di scusarsi: «Mi perdoni, non l'avevo detto se avessi saputo che siete suo padre».

«Non sono suo padre, sono sua madre!».

Ed ora vogliate soffermarvi la vostra attenzione su questo delizioso modello primaverile intonato alla ormai sfruttatissima linea H.



POI NON RIMASE
nessuno
DI AGATA CHRISTIE

Inoltre nessuno di noi ha lasciato questa stanza per ore, dopo che il fatto avvenne. C'è stata la morte di Marston e tutto il resto.

Il giudice osservò: — Qualcuno avrebbe potuto uscire dalla propria camera... più tardi.

Lombard obiettò: — Ma Rogers sarebbe allora stato in camera anche lui.

Il dott. Armstrong intervenne. — No, Rogers andò giù a pianterreno a sprecare la tavola e a mettere in ordine la dispensa. Chiunque avrebbe potuto recarsi nella camera della donna senza esser veduto.

Emily Brent disse: — Ma certo, dottore, ormai la donna sarebbe stata profondamente addormentata sotto l'influenza della droga che le avete somministrata.

— Secondo tutta probabilità, sì. Ma non con certezza. Finché non si siano fatte delle prescrizioni per un paziente più di una volta, non se ne può accertare la reazione a differenti droghe. A volte occorre un considerevole periodo di tempo prima che un sedativo faccia il suo effetto. Dipende dalla personale idiosincrasia del paziente verso quella droga in particolare.

Lombard insinuò: — E' naturale che voi diciate questo, dottore. Fa al caso vostro, no?

Ri nuovo il viso di Armstrong arrossì di collera. Ma di nuovo la spassionata fredda voce sottile gli arrestò le parole sulle labbra.

Nessun buon risultato si ottiene mai dalle recriminazioni. Noi dobbiamo trattare con dei fatti. E' stabilito, credo, che esista una possibilità di quanto io ho immaginato possa essere avvenuto. Convegno che il valore della probabilità non è molto alto; sebbene, ancora, tutto dipenda da chi possa essere stata quella persona. L'apparizione

della signorina Brent o della signorina Claythorne in una simile missione non avrebbe generato sorpresa nella mente della paziente. Convegno invece che la mia apparizione, quella del signor Blore o del signor Lombard, avrebbe potuto essere, per dire il meno, insolita, ma ancora sostengo che la visita sarebbe stata ricevuta senza risvegliare alcun reale sospetto.

Blore chiese: — E tutto ciò ci porta... dove?

Il giudice Wargrave, carezzandosi il labbro e con un tono tanto spassioso da parere umano: — Abbiamo trattato ora del secondo delitto e abbiamo stabilito il fatto che nessuno di noi può essere completamente esonerato dal sospetto: — Fecce una pausa, e quindi riprese: — Veniamo ora alla morte del generale MacArthur. Ha avuto luogo questa mattina. Richiederò a ciascuno di voi che ritenga di avere un alibi di dichiararlo nei termini più esaurienti. Io stesso dichiarerò subito che non ho un valido alibi. Ho passato la mattina seduto sul terrazzo e meditando sulla singolare posizione in cui tutti ci troviamo. Sono rimasto seduto su quella sedia tutta la mattina finché il gong non ha chiamato, ma ci sono stati, immagino, parecchi periodi durante la mattina in cui io sono rimasto inosservato e durante i quali sarebbe stato possibile per me scendere fino al mare, uccidere il generale e tornare alla mia sedia. Non esiste che la mia parola per dimostrare che io non ho mai lasciato il terrazzo. E, date le circostanze, la parola non basta. Ci devono essere prove.

Blore dichiarò: — Io sono stato con il dott. Armstrong e il signor Lombard tutta la mattina. Lo possono provare.

Il dott. Armstrong replicò: — Voi siete stato in casa a cercare una corda.

Blore ribatté. — Certo, Sono andato e tornato immediatamente. Voi lo sapete.

Armstrong osservò a sua volta: — Siete rimasto via parecchio tempo...

Blore si fece sciallato. Gridò: — Che diavolo volete dire con ciò, dott. Armstrong?

— Ho semplicemente detto che siete rimasto via parecchio tempo.

— Dovevo trovare una corda, no? Non si può metterlo le mani su un pezzo di corda incidentalmente, al primo minuto.

Il giudice Wargrave domandò: — Durante l'assenza dell'ispettore, voi due, signori, siete rimasti assieme?

Armstrong rispose con calore: — Certo. Ciò, Lombard si è allontanato per pochi minuti. Io sono rimasto dov'ero.

Lombard disse con un sorriso: — Volevo vedere se ci fosse la possibilità di ellografare al continente. Volevo ricercare il punto migliore. Sono rimasto via solo un minuto o due.

Armstrong annuì. — E' giustissimo. Non abbastanza per compiere un delitto, vi assicuro.

Il giudice osservò: — Nessuno di voi due ha guardato l'orologio? — Be, no.

Philip Lombard disse: — Io non l'avevo.

Il giudice senza scomporsi: — Un minuto o due è un'espressione assai vaga. — Si volse alla figura che sedeva rigida con il suo lavoro a maglia in grembo: — Signorina Brent?

— Ho fatto una passeggiata con la signorina Claythorne fino al punto più alto dell'isola. Poi mi sono seduta sulla terrazza, al sole.

— Il giudice osservò: — Non mi pare di avervi notata, sul terrazzo.

— No, ero dietro l'angolo della casa, verso oriente. Li ero riparata dal vento.

— E voi siete rimasta fino all'ora della colazione?

— Sì.

— Signorina Claythorne?

Verà rispose pronta e precisa. — Sono stata con la signorina Brent nel primo mattino. Poi ho passeggiato un poco da sola. Infine sono scesa al mare a parlare con il generale MacArthur.

Il giudice interruppe: — Che ora era?

Verà fu vaga, per la prima volta. — Non so. Circa un'ora prima di colazione, credo. O avrebbe potuto anche essere meno.

Blore domandò: — E' stato dopo che noi gli avevamo parlato o prima?

Verà rispose: — Non so. Ma lui era... molto strano. — Visibilmente, ebbe un brivido.

In che senso era strano? — volle sapere il giudice.

Verà disse a voce bassa: — Ha detto che dovevamo tutti morire: ha detto che stava lì aspettando la fine. Mi ha fatto paura...

Il giudice annuì col capo. — Che avete fatto poi?

— Sono tornata in casa. Poi, proprio prima di colazione, sono uscita di nuovo e sono andata su per la collina, dietro la casa. Sono

stata terribilmente irrequieta tutto il giorno.

Il giudice Wargrave si carezzò il mento. — Rimane Rogers. Sebbene io dubiti assai che le sue dichiarazioni possano aggiungere qualcosa di utile a quelle che già sappiamo.

Rogers, chiamato a presentarsi davanti alla corte, aveva ben poco da dire. Era stato occupato tutta la mattina con i lavori domestici e con la preparazione della colazione. Aveva portato i cocktails sul terrazzo prima di colazione ed era andato su a trasportare le cose sulla camera dell'ultimo piano a un'altra al piano inferiore. Non aveva guardato fuori delle finestre durante la mattina e non aveva visto nulla che potesse portare qualche delucidazione sulla morte del generale MacArthur. Ma poteva senz'altro giurare che c'erano otto figure di porcellana quando aveva apparecchiato la tavola per la colazione.

Al termine della testimonianza di Rogers ci fu una pausa. Il giudice si schiarì la gola. Lombard mormorò a Verà Claythorne: — Ecco che ha luogo la ricapitolazione.

Il giudice pronunciò: — Abbiamo fatto indagini sulle circostanze di questo tre morti secondo il nostro meglio. Mentre in alcuni casi la probabilità implica piuttosto delle date persone, tuttavia non possiamo stabilire definitivamente che una certa data persona possa essere esonerata dal sospetto. Dichiaro ancora la mia convinzione positiva che una delle sette persone raccolte in questa stanza è un criminale pericoloso, probabilmente pazzo. Ma non abbiamo prova alcuna circa l'identità di questa persona. Tutto quello che possiamo fare nella congiuntura presente è considerare quali misure si possono prendere per comunicare con il continente in cerca d'aiuto, e nell'evento della possibilità di un ritardo di questo aiuto (come è anche troppo possibile, date le condizioni atmosferiche) quali misure dobbiamo adottare per provvedere alla nostra salvezza.

«Vorrei chiedere a tutti voi di considerare questo argomento attentamente e di darmi tutti i suggerimenti che possano venire in mente. Frattanto ammonisco tutti a mantenersi in guardia. Finora l'assassinio ha avuto in facile compito, poiché le sue vittime erano senza sospetto. Da ora in poi, è nostro dovere sospettare tutti e ciascuno di noi. Uomo avvisato è mezzo salvato. Non correte rischi e state sempre in guardia contro il pericolo. Questo è tutto».

Philip Lombard mormorò: — La corte ora aggiornerà il caso...

LA TECNICA POPOLARE NEL CAPODISTRIANO

I RISULTATI DEL 1954
E I PROPOSITI PER IL 1955

PORTOROSE, 10 — Nel teatro della Casa del Popolo di Portorose ha avuto luogo la conferenza annuale della Tecnica Popolare del distretto di Capodistria. Nella relazione sul lavoro svolto, il presidente Znidarič Vinko ha esposto i risultati ottenuti. Dalla relazione stralciamo alcuni dati fra i più importanti.

Vari sono i rami che costituiscono l'attività della Tecnica Popolare nel Capodistria (radioamatori, aeromodellisti, ecc.). Centri di questa organizzazione esistono in tutto il distretto. Soddisfacenti, e del tutto positivi, i risultati conseguiti finora nei vari rami: una mostra di fotografie (elettrici) a Capodistria, una regata nel golfo, sempre a Capodistria, una mostra di aeromodellismo a Isola e Pirano, una regata-crociera da Rovigno a Pirano, diverse regate di beccacini, una regata a Pola, in cui la «Jadro» di Capodistria ha conquistato tutti i primi posti, e la partecipazione alle regate internazionali di Abbazia e di Laurana, nelle quali ha sempre dato bella prova di sé. Questi i maggiori successi della Tecnica Popolare del distretto di Capodistria.

Un elogio particolare va agli alunni della Casa dello studente e della Casa giovanile, i cui giovani

ca Popolare sta cercando con ogni mezzo di aiutarli.

I membri iscritti alle varie organizzazioni sono 945. La cifra, per il distretto, è relativamente bassa, e la causa è da imputarsi ai collettivi di lavoro che trascurano la possibilità di costituire nel loro ambiente gruppi di Tecnica Popolare.

Per festeggiare degnamente il decennale della Liberazione, è previsto un ricco programma, comprendente una mostra della Tecnica Popolare a Portorose nel mese di settembre, una regata velica il 1. maggio, l'organizzazione del Campionato nazionale di vela nel mese di agosto, una corsa di regolarità per motociclette, una per pattuglie di motociclisti e una gita di motoristi a Lubiana con visita all'idrocentrale di Medvede.

Nel nuovo comitato, eccetto qualche variante, sono stati riconfermati i vecchi membri. Dopo le discussioni riguardanti i problemi interni dell'organizzazione, sono stati poi premiati alcuni gruppi e singoli membri che, con la loro opera, hanno contribuito alla diffusione e al rafforzamento della Tecnica Popolare nel distretto. p. r.

CALCIO LOCALE

Campionato ragazzi

CAPODISTRIA, 10. — L'unica partita del campionato ragazzi, disputata sul campo di S. Lucia fra la formazione del Pirano e della Stil di Capodistria è terminata con il risultato di 2:0 per la prima.

PROBLEMI DEL CALCIO

Una nuova formula di finale
per il campionato del mondo

Molto tempo prima che la Germania conquistasse il titolo di Campione del mondo, nell'estate dello scorso anno in Svizzera, erano apparse negli ambienti calcistici internazionali severe critiche sul sistema organizzativo del torneo finale. Persino il Presidente della F. I. F. A., il belga Seeldrayers dichiarava che il Comitato esecutivo della massima organizzazione calcistica avrebbe studiato la possibilità di introdurre per la competizione del 1958 una nuova formula organizzativa. La maggioranza dei critici sostiene, infatti, che l'attuale sistema sia particolarmente difettoso per la grande, spesso decisiva influenza che il sorteggio delle coppie e la designazione d'autorità delle «teste di serie» esercitano preventivamente sull'esito degli incontri.

Ci sono state anche proposte concrete. Il presidente della Federazione calcistica danese, E. Schwarz ha presentato un'autorevole progetto che ci sembra degno di illustrazione. La proposta Schwarz prevede dieci finali, suddivisi in due gruppi di cinque per le semifinali con girone di andata e ritorno, metodo usato in genere per i campionati nazionali. Ciò significa per ogni squadra quattro incontri. Le prime due classificate dei due gruppi dovrebbero poi giocare fra loro sempre secondo la medesima formula

(quindi tre incontri), per cui le quattro finaliste sosterebbero altri sette incontri nel termine stabilito di tre settimane e, cioè, una ogni tre giorni. Considerando che ogni finalista giocherebbe così 26 partite (20 nelle semifinali e 6 nelle finali) si constata che tale numero corrisponde esattamente a quello degli incontri disputati durante il recente torneo finale in Svizzera.

Tenendo poi conto della necessità di assicurare una giusta rappresentanza regionale, i dieci dovrebbero venir scelti con opportuni criteri fra tutti i continenti: 6 in Europa, 3 nelle Americhe e 1 in Asia e Oceania.

Le partite di qualificazione per il Campionato mondiale dovrebbero venir organizzate naturalmente in modo che alle semifinali fossero ammesse le squadre veramente più forti. Per le Americhe e l'Oceania il problema sarebbe relativamente semplice. Non così invece per l'Europa dove il numero dei paesi molto progrediti nel gioco del calcio è notevole (circa 30). Ragione di più per decidere la costituzione di turni di qualificazione mediante desolignazione ufficiale, o sorteggio, o addirittura tenendo conto della struttura delle competizioni regionali ormai tradizionali (Campionato Britannico, Coppa del Mediterraneo, Coppa internazionale del centro

Europa, ecc.) o da indire. Secondo la proposta Schwarz le qualificazioni potrebbero essere giocate in un periodo più ampio (anche due o tre anni) prima delle semifinali.

La proposta danese appare concretamente così:

Formare 6 gruppi regionali, suscettibili di minori modifiche. La zona britannica comprenderebbe l'Inghilterra, la Scozia, il Galles, l'Irlanda del nord e l'Irlanda del sud. Al secondo gruppo (latino) appartarrebbero l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo e il Lussemburgo. Il gruppo centro-europeo comprenderebbe la Germania, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda e la Saar. Il terzo gruppo (balcanico) conterebbe quattro paesi: Austria, Jugoslavia, Grecia e Albania, mentre del gruppo nordico farebbero parte la Russia, la Svezia, la Finlandia, la Danimarca e la Norvegia. Il sesto e ultimo gruppo (zona orientale) comprenderebbe invece l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria e la Polonia.

Gli incontri del primo turno di qualificazione potrebbero svolgersi con la stessa formula nel breve periodo fra l'autunno del 1955 e la primavera del 1956, ma sufficiente per la vicinanza delle trasferte. Da questi sei gruppi uscirebbero poi 12 squadre (due per ogni gruppo) da suddividersi nuovamente in due gruppi di 6 dimodoché i vecchi rivali non si incontrino più fra loro. Ammettendo ora che dalla prima qualificazione escano vittoriosi l'Inghilterra e la Scozia per il I. gruppo, l'Italia e la Francia per il II, la Germania e la Svizzera per il III, l'Austria e la Jugoslavia per il IV, la Russia e la Svezia per il V, e l'Ungheria e la Cecoslovacchia per il VI, i due gruppi verrebbero così formati:

I. GRUPPO
Vincitore I. Inghilterra
" III. Germania
" V. Russia
Secondo piazzato II. Francia
" IV. Austria
" VI. Cecoslovacchia

II. GRUPPO
Vincitore II. Italia
" IV. Jugoslavia
" V. Ungheria
Secondo piazzato I. Scozia
" III. Svizzera
" V. Svezia

Il nuovo confronto per gruppi (10 partite) dovrebbe svolgersi dall'autunno del 1956 all'estate del 1957. Le prime tre classificate di ogni gruppo si qualificherebbero così definitivamente al torneo finale del 1958. Sei in tutto quindi.

La zona americana darebbe tre finalisti, due paesi dell'America del

SOTTOLEGA ISTRIANA

BATTUTA D'ARRESTO
DEL ROVIGNO IN CASA

ALBONA — BUIE 4:2 (4:0)

ALBONA: Gobbo, Poldrugo, Vidass, Knapič Brezac II, Giambastiani, Mohorović, Brezac I, Vilič, Milanovač, Nardi.

BUIE: Fernetič, Pavlov, Pesek, Gegić, Vuković, Sundač, Valos, Smoje, Rašić, Mitrovič, Popović.

MARCATORI: Vilič al 1', Nardi al 18', al 22' e al 45', Rašić al 51' e 69'.

ALBONA, 10. — La squadra buiese, partita alla volta di Albona con Vuković handicappato per una distorsione al piede, riportata la scorsa domenica, e con Pavlov indisposto, non ha potuto fare altro che offrire una debole resistenza al penetrante attacco albionese, che ha fatto tutto nel primo tempo, contenendolo poi gli attacchi dei buiesi nel secondo. (p)

ROVIGNO — AVJATICAR 2:4 (2:0)

AVJATICAR: Belen, Stepanović, Vuković, Petrič, Milković, Knapič, Krgić, Moloković, Knežević, Marković, Šeparović.

ROVIGNO: Veggiari, Zovič, Orbančič, Toncon, Melon, Fabris, Crescena, Sciolis, Buratto e Carbin.

ROVIGNO, 10. — Con l'espulsione del loro uomo di punta Sciolis, avvenuta nel secondo tempo, i rovignesi sono completamente crollati dinanzi agli avversari dopo aver chiuso il primo tempo con un 2:0 in proprio favore. Le reti sono state segnate da Carbin al 22' e da Crescena al 40' per il Rovigno e da

Knežević al 55' da Knapič al 62, da Marković al 68' e da Šeparović al 75' per l'Avjaticar. (m)

DIGNANO — UMAGO 1:1 (1:0)

DIGNANO, 10. — Acrebbe vinto nettamente il Dignano se non fosse stato per l'arbitro che, a tempo già scaduto, decise di far pro-

SOTTOLEGA ISTRIANA

I RISULTATI

Dignano — Umago 1:1

Albana — Buie 4:2

Avjaticar — Rovigno 4:2

Pisino — Parenzo

(non pervenuto)

Cittanova — Rudar

(non disputata)

LA CLASSIFICA

Rudar	11	7	4	0	36:14	18
Rovigno	12	8	1	3	37:17	17
Pisino	11	7	1	3	37:18	15
Albana	12	6	2	4	23:25	14
Buie	11	5	2	4	33:26	12
Avjaticar	12	5	2	5	30:23	12
Umago	11	3	2	6	15:23	8
Parenzo	11	4	0	7	18:42	8
Cittanova	9	2	1	6	9:21	5
Dignano	12	1	1	10	9:37	3

seguire il gioco per altri tre minuti. Nel periodo del recupero gli umaghes riuscirono a pareggiare. Il gol, caldo, non veniva però digerito dalla squadra ospitante né dal pubblico che, infuriato, invadeva il campo. Tutto finiva però in una bolla di sapone. (c)

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

Branik - Aurora 0:1 (0:0)

(Continua dalla I. pagina)

riciani in bianco-azzurro. Calci d'angolo 6:4 a favore dell'Aurora. Spettatori 500 circa. Al 38' l'arbitro espellere Delavalle e Branik per essere venuti alle mani.

NUOVA GORIZIA, 10. — Altri Due punti insperati poiché alla partenza erano assenti ben quattro titolari, sostituiti con giocatori di riserva, che, in fondo, hanno dimostrato di saper fare qualche cosa, seppure contro un Branik che non gode elevata fama. Attiva è stata particolarmente la mediana, la quale, specie nella ripresa, ha continuamente fornito il quindetto di ottime occasioni, purtroppo non sfruttate per mancanza di un realizzatore. Nella difesa, Turčinovič, in giornata, ha dato una buona prestazione che, accompagnata a quella ottima di Orlati e, solo a brevi sprazzi, a quella di Santin, ha valso tanto che, praticamente, la rete capodistiana ha corso serio pericolo una sola volta nel primo tempo, quando un potente tiro di Černigoj ha colpito il palo. Chi ha sorpreso per l'ottima prestazione (non per il dominio del pallone) è stato Luglio, una riserva, domenica onnipotente in tutti i settori del campo.

Dell'attacco capodistiano c'è poco da dire. Dovrebbe tirare in porta almeno per un'ora al giorno che qui è mancato domenica, diversamente le reti avrebbero potuto essere almeno quattro. Cavalli, ad esempio si è trovato per ben due volte solo dinanzi al portiere ed ogni volta ha tirato a lato, oppure oltre la traversa. Migliore di lui Vatovec, un ragazzo veloce, ma che spesso manca di decisione e di capacità di penetrazione. Indeciso anche Dapretto, e molto spesso fuori posizione. Hočvar, nell'insolito ruolo di mezz'ala, in altre partite è stato migliore.

Il primo tempo ha vicende alterne, ma nel suo insieme registra una leggera supremazia territoriale goriziana. Al 4' Čarbič salva proprio sulla linea fatale un tiro di Buril, deviando in angolo. Al 12' Cavalli, da posizione favorevolissima, per la precipitazione, tira oltre la traversa. Alla mezz'ora i goriziani hanno una sfortunata, che, salvo il tiro di Černigoj, si trasforma però in una bolla di sapone. Il secondo tempo è un monologo capodistiano. Dobriga fa in tutto tre o quattro parate su tiri non pericolosi ma all'attacco le cose non vanno. Finalmente al 36' Furlan esce incontro a Cavalli, per un momento riesce a toglierli il pallone, poi questo gli sfugge dalle mani e Vatovec, pronto, mette in rete a porta vuota. m.

Campionato distrettuale

BUIE

I RISULTATI

Villanova — Seghetto 3:2

Mad. del Carso — Momiano 4:1

Verteneglio — S. Lorenzo 1:2

Materada — Buie 3:4

LA CLASSIFICA

Buio	10	10	0	0	44:10	20
S. Lorenzo	10	7	0	3	34:19	14
Villanova	10	7	0	3	27:19	14
Buie	10	7	0	3	29:22	14
Seghetto	11	6	0	5	36:27	12
Verteneglio	11	5	0	6	25:26	10
M. del Carso	11	3	0	8	26:43	6
Materada	10	2	0	8	7:30	4
Momiano	11	0	0	11	8:50	0

VERTENEGLIO — S. LORENZO 1:2 (1:1)

VERTENEGLIO: Bernardi, Vintin, Duškovič, Cole, Prselj, Juršević, Burlo.

S. LORENZO: Zakinja I, Zakinja II, Babič, Zakinja III, Zakinja IV, Zakinja V, Zakinja VI, Korenika I, Korenika II.

ARBITRO: Zigante di Buie.

MARCATORI: al 20' Juršević, al 48' Zakinja III, al 75' Babič (ri-gore).

LETTERE DI SPORTIVI

PROBLEMA
capodistriano

Riceviamo e pubblichiamo:

«Cara «La nostra lotta — Sport», mi rivolgo a Te per esporre alla pubblica opinione e a chi di dovere un problema molto sentito dagli sportivi capodistriani. Si tratta delle condizioni in cui si trova lo stadio «I. Maggio».

Con la sua costruzione, Capodistria sportiva ha realizzato un sogno da lungo accarezzato. Sarà inutile perciò dire che la cittadinanza tutta, e in primo luogo noi sportivi, siamo orgogliosi di possedere l'impianto più moderno dell'Istria, corrispondente a tutte le esigenze dello sport a siamo grati al potere popolare di averci dato un privilegio che altre località consorelle, come Isola, Pirano, Rovigno ecc. non hanno la fortuna di avere. Ci rendiamo perfettamente conto di quanto denaro e di quanto sudore (molti di noi hanno dato anche il proprio modesto contributo di lavoro volontario) sia costato, ma è appunto per questo che ci fa male vedere lo stato d'abbandono in cui versa. In particolare la pista, le pedane dell'atletica e il terreno di gioco per il calcio si trovano in condizioni pietose. Anche per gli altri impianti (porte sgangherate, reticolato spezzato, ecc.) la situazione non è migliore. L'incuria regna un po' dappertutto e, se si andrà avanti così, si rischia di peggiorare ancora. Il che sarebbe non solo un danno materiale alla proprietà del popolo, ma un vero delitto per lo sport.

Purtroppo non saprei, così sui due piedi, suggerire il toccasana. So che ci vogliono mezzi che le nostre istituzioni e società sportive non possiedono, ma so pure che lo stadio, come la palestra, la scuola e, se vogliamo, l'ospedale, il sanatorio ecc. sono obiettivi di utilità e interesse pubblici e che perciò vanno curati come si conviene. Cosa cui, in verità, non tutti sembrano prestare la dovuta attenzione. Mi rivolgo perciò tramite Tuo a tutti gli organi, enti, istituzioni e società, e in primo luogo al C. P. C., affinché prendano senza indugio i provvedimenti opportuni a sanare la situazione.

Augurandomi a nome degli sportivi che la presente possa servire a richiamare l'attenzione su un problema assillante dello sport cittadino, esprimo il desiderio che lo stadio possa continuare ad essere il nostro orgoglio.

Capodistria, 9. IV. 1955

F. B.

a nome di un gruppo di sportivi capodistriani

SPORT INVERNALI

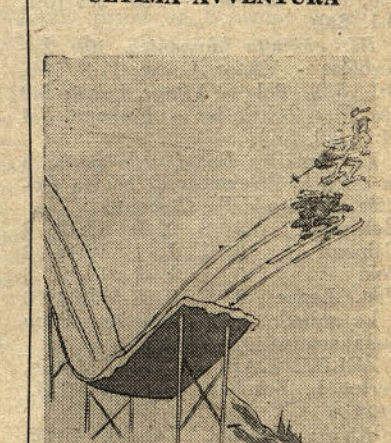
Vittorie austriache
allo slalom adriatico

FIUME, 10. — Il maltempo ha turbato notevolmente lo svolgimento del VII slalom gigante dell'Adriatico per la «Coppa Abbazia». La neve resa fangosa dalla pioggia, non ha permesso risultati degni di rilievo. Sabato le condizioni della pista erano comunque migliori. Durante lo svolgimento della competizione si sono avuti numerosi ritiri e un gran numero di squalifiche. I discesisti austriaci sono stati i dominatori di questa edizione.

Ecco i risultati tecnici:
SLALOM: (700 metri, 170 metri di dislivello, 40 passaggi, 33 concorrenti). 1) Zauner (Austria) 1'21"2, 2) Grabner (Austria) 1'22"1, 3) Markulin (Graficar) 1'26"3, 4) Keglvišič (Austria) 1'36"4, 5) Gorjanc (Rijeka) 1'46"4, 6) Milosavljevič (Serbia) 1'46"4, 7) Korelec (Delnice), 8) Kolenic (Sloboda), 9) Bmčič (Slovenia), 10) Rozman (Triglav), 11) Modric (Mladost), 12) Zirovnik (Rijeka), 13) Podborsk (Triglav), 14) Gorjanc (Triglav), 15) Majnaric (Delnice), 16) Pušanič (Slovenia).

SLALOM GIGANTE: (1100 metri, 380 metri di dislivello, 46 passaggi, 35 concorrenti): 1) Grabner (Austria) 1'10"4, 2) Wirsberger (Austria) 1'11"5, 3) Lammer (Au-

ULTIMA AVVENTURA



1'15"4, 5) Modric (Mladost), 6) Jerman (Triglav), 7) Gorjanc (Triglav), 8) Illek (Austria), 9) Claner (Austria), 10) Kellab (Austria), 11) Rozman (Slovenia), 12) Korelec (Delnice), 13) Bmčič (Slovenia), 14) Rakovic (Triglav), 16) Zivković (Slovenia).

PALLACANESTRO

CAMPIONATO ISTRIANO

I risultati:

Cementi - Parenzo 68:18

Scoglio Olivi - Parenzo 43:18

Partizan (Pola) - Rovigno 39:17

Partizan (Pola) - Partizan (Buie) 43:10

EMMINILE:

Scoglio Olivi - Parenzo 19:2

Partizan (Pola) - Rovigno 13:10

Partizan (Pola) - Partizan (Buie) 44:29

LA TECNICA AL SERVIZIO DELLO SPORT

Infallibile sul traguardo
la «foto d'arrivo»

Sta per scattare la macchina da presa sull'arrivo di Bannister

Stabilire chi sia arrivato prima al traguardo e chi dopo per una differenza minima di spazio — cosa comunissima in una gara automobilistica, motociclistica, ciclistica o, semplicemente, sulle varie distanze dell'atletica leggera, ecc. — è estremamente importante oggi, quando la posizione nell'ordine d'arrivo è legata a una questione di prestigio e sopral tutto accompagnata a vistosi premi. L'occhio dell'uomo, infatti, non è sempre in grado di soddisfare le esigenze. Si adottano all'uopo, ricorrendo all'aiuto della tecnica, vari sistemi, il più diffuso dei quali è quello della fotografia.

Il sistema dell'arrivo fotografato è stato introdotto e sviluppato in varie forme negli Stati Uniti d'America già prima della Seconda guerra mondiale. A guerra finita, attraverso gli ippodromi e cinodromi inglesi ha invaso l'Europa intera.

Il responso della macchina è infallibile. Pertanto ogni più accesa disputa si esaurisce nella visione

dell'immagine ritratta. Chi confronta una «foto d'arrivo» con l'immagine che di quell'arrivo conservi nella propria mente, risconterà che tra la prima e ciò che egli ricorda le differenze sono notevoli. Chi ha dunque ragione?

Il fatto è che l'occhio vede in un modo e la macchina da presa in un altro. Proprio così. La differenza sostanziale fra ciò che vede l'occhio in una frazione di tempo minima e ciò che registra la macchina da presa negli arrivi è dovuta al fatto che l'occhio umano vede in termini di distanze, mentre la macchina vede in termini di tempo.

Spieghiamoci meglio. Supponiamo che uno si metta a guardare attraverso una fessura longitudinale stretta, praticata nella parete, su una strada per la quale passino delle persone in fila. La visuale, limitata dalla fessura, non permette all'occhio di vedere tutta la fila nello stesso tempo, ma soltanto quella parte che in quel dato momento passi davanti. Se, poi, questa apertura fosse ancor più ristretta, l'occhio non vedrebbe nemmeno la parte della fila che poteva vedere prima, né una persona intera alla volta, ma una sola parte della persona in movimento. Una parte dopo l'altra alla volta, quindi, in striscia che si susseguono. Una volta che tutte queste striscie siano passate attraverso quella strettissima visuale, soltanto la mente è in grado di ricostruire l'immagine nella sua interezza.

Tornando al movimento delle due prime persone dinanzi alla fessura e all'occhio, chi avesse guardato attraverso quell'apertura saprebbe di aver scorto due uomini, ognuno in una frazione di tempo differente (uno prima e uno dopo), ma non potrebbe stabilire a che distanza fossero passati l'una dall'altro. Potrebbe invece stabilire, magari con un cronometro, il tempo esatto dell'intervallo fra l'apparizione della

prima e della seconda immagine. Non sarebbe stato dunque il senso di distanza a far comprendere il susseguirsi delle due persone, ma il senso del tempo.

Supponiamo ora che si debba registrare in foto l'arrivo, ad esempio, di una corsa di cavalli. La macchina da presa verrà collocata all'altezza esatta del palo d'arrivo, ma non è una macchina fotografica comune. Dietro l'obiettivo ha uno schermo nel quale è praticata una fessura strettissima longitudinale. Qualsiasi corpo passi sulla linea d'arrivo (fra palo da una parte e obiettivo dall'altra) manda l'immagine, attraverso la lente e la fessura, fino a un film per mezzo di uno specchio. Il film gira automaticamente nel senso opposto alla corsa per cui, quando passa la linea, l'immagine viene registrata a striscia che, in realtà, non esistono perché il film, girando a velocità corrispondente a quella delle striscie introdotte nella macchina da presa allo stesso passo, le unisce in un'immagine unica e completa.

Ogni cavallo, macchina o atleta sono ripresi così in foto nel momento in cui oltrepassano la linea d'arrivo. La distanza che appare fra cavallo e cavallo, atleta e atleta ecc., è la differenza di tempo, non la distanza. E' facile controllare, quindi, anche i tempi. Ci pensa un raggio luminoso (un tubo di luce che manda lampi a intervalli di un cinquantesimo di secondo) che viene registrato dalla pellicola, sulla quale imprime una linea graduata per tutta la lunghezza del film. Così se, ad esempio fra due concorrenti si registrano cinque di queste linee, significa che uno è arrivato un decimo di secondo prima dell'altro.

Fra l'arrivo e la foto, pronta per il responso nei casi dubbi, non passano mai più di due minuti. L'uso della macchina è, poi, molto semplice. Tanto semplice quanto infallibile.



CAMPIONATO DEL MONDO 1950. — Per le qualificazioni Jugoslavia e Francia hanno dovuto incontrarsi, tre volte (Belgrado, Parigi e Firenze). Ha prevalso la prima, al terzo incontro dopo i tempi supplementari. Nella foto il primo goal jugoslavo, segnato da Mihajlovič nella partita di Firenze.

Giovani!

Le Società ginnica «Partizan» sono una fucina di nuovi campioni per ogni ramo dello sport e realizzano il principio dell'attività sportiva di massa. Iscrivetevi tutti. E' nell'interesse della vostra educazione fisica e morale, oltre che dello svago, cui aspirate.



IL TORNEO GIOVANILE F.I.F.A. IN ITALIA

Imponente rassegna di nuove forze del calcio

Si è concluso oggi in Toscana torneo internazionale juniores di calcio della F.I.F.A. organizzato dalla Federazione italiana di calcio. Al torneo hanno aderito 19 Paesi, compresi tutti i migliori nel campo calcistico.

Le squadre sono state divise in cinque gironi di quattro squadre ciascuno, ad eccezione del secondo, composto da tre sole (Italia, Germania Occidentale e Portogallo) essendo stato negato il visto d'entrata alla Germania Orientale.

A differenza degli anni passati, nei quali questo torneo veniva considerato un vero e proprio campionato mondiale, quest'anno non ci sono stati campioni. Le squadre, dopo aver incontrato le avversarie nel proprio girone, tornano a casa.

Il girone più forte è stato senza dubbio il quarto, comprendente le rappresentative di Ungheria, Jugoslavia, Turchia e Lussemburgo. Nelle prime partite si è visto subito che Jugoslavia e Ungheria erano di una classe superiore alle loro due avversarie. Nel confronto diretto ha poi avuto la meglio la nazionale ungherese, la quale è riuscita a battere quella jugoslava per 2:0, in un incontro piuttosto equilibrato, ma veloce e carico di elettricità. La classifica di questo girone vede così al primo posto l'Ungheria, seguita da Jugoslavia, Turchia e Lussemburgo.

Facile vittoria della squadra italiana nel secondo girone e quella della Cecoslovacchia nel quinto. Più contrastata è apparsa la vittoria della Romania nel primo e della Bulgaria nel terzo.

In complesso Ungheria, Italia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania sono state le squadre che più si sono messe in luce nel torneo, mettendo in mostra un gioco di fattura molto superiore a quello di tutte le rimanenti compagini. Inferiore all'aspettativa l'Inghilterra e la Germania Occidentale.

Eccoci, comunque, brevi cenni di cronaca sulle partite disputate da Jugoslavia e Italia.

JUGOSLAVIA — TURCHIA 1:0 (1:0). La rappresentativa giovanile jugoslava è stata, senza dubbio, la migliore in campo, ma non ha saputo approfittare della propria superiorità tecnica e territoriale per la troppa imprecisione degli attaccanti, i quali hanno fatto a gara nello sbagliare occasioni; su

HOCHEY A ROTELLE

SELEZIONATI i candidati alla nazionale

POLA, 10 — Si è svolto oggi, ieri e ieri'altro un torneo di hockey a rotelle organizzato per la selezione della rappresentativa che parteciperà prossimamente ai campionati mondiali che avranno luogo in Italia. Al torneo hanno preso parte la Cementi e il Pola di Pola, la Viktor Lenac di Fiume e lo Zelezničar di Nuova Gorizia.

Gli incontri hanno dimostrato che la Cementi di Pola e lo Zelezničar di Nuova Gorizia sono le compagini più in forma, cosicché non è difficile prevedere che dalle loro file uscirà l'ossatura della nostra rappresentativa nazionale.

Ecco i risultati tecnici:

I. giornata (venerdì, 8): Zelezničar - Pola 7:6 (4:1, 2:2, 1:3), annullata per reclamo del Pola.

II. giornata (sabato, 9): Zelezničar - Pola 9:5 (3:0, 3:2, 3:3), Cementi - Viktor Lenac 12:3 (3:2, 7:0, 2:1), Cementi - Pola 2:2 (0:1, 0:1, 2:0).

III. giornata (domenica, 10): Zelezničar - Viktor Lenac 17:3 (4:0, 8:1, 5:2), Pola - Viktor Lenac 5:0 (p. f.), Zelezničar - Cementi 7:4 (4:2, 0:0, 3:2).

La classifica finale vede pertanto in testa lo Zelezničar di Nuova Gorizia, seguito dalla Cementi.

Zelezničar 3 3 0 0 33:12 6
Cementi 3 1 1 1 18:12 3
Pola 3 1 1 1 12:12 3
Vikt. Lenac 3 0 0 3 11:34 0

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ZELEZNICAR: Ipavec, Makuc, Pertot I., Bezeljak, Jug, Pertot II., Peterin.

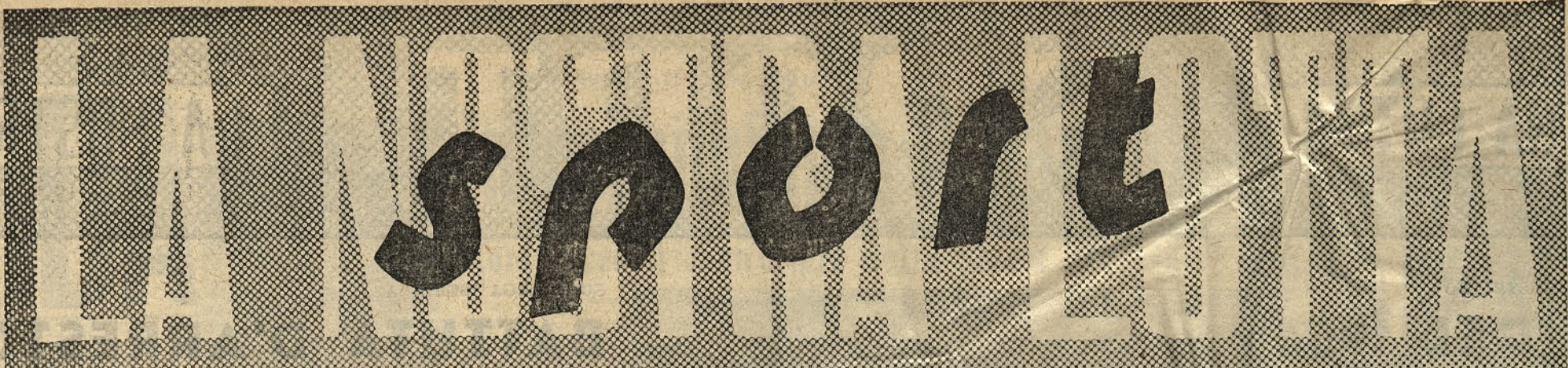
POLA: Mocenni, Cobalti, Celič, Orlič, Stepič, Litoč, Giadresi, Ipsa.

CEMENTI: Batel, Sottli I., Loncar, Mauri, Peracchi, Brusič, Sottli II., Botegaro.

VIKTOR LENAC: Coleman, Prebek, Repini, Persič, Klement, Lesko, Blazan.

Contrariamente alle previsioni, dunque, la vittoria assoluta è andata allo Zelezničar che effettivamente ha dimostrato di essere la compagine più solida e sbrigativa. La divisione delle forze polesi e, un po', la rivalità fra esse ha favorito i goriziani che non hanno mancato di approfittarne.

Al termine del torneo, la Commissione selezionatrice della nazionale ha prescelto, per la rosa dei candidati, i seguenti dodici giocatori: **Portieri:** Batel (Cementi), Mocenni (Pola), Djefes, Cobalti (Pola), Loncar (Cementi), Ipsa (Pola), attaccanti: Mauri (Cementi), Stepič (Pola), Peracchi (Cementi), Bezeljak (Zeleznicar N. G.), Jug (Zeleznicar N. G.), Pertot I. e Pertot II. (Zeleznicar N. G.). (e)



SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 394 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

CALCIO INTERNAZIONALE

DINAMO - SPARTAK 2:0 (1:0)

La Dinamo di Zagabria, scesa a Praga in formazione largamente rimangiata per gli infortuni toccati a Horvat e Rezek, pilastri della squadra, nella sfortunata partita contro l'Hajduk, è riuscita domenica ad imporsi a Praga alla squadra campione cecoslovacca Spartak davanti ad oltre 45.000 spettatori per 2:0.

DINAMO: Kralj, Šikič, Banožić, Mantula, Crnković, Ferković, Benko, Conč, Lipošinić, Čajkovski II. e Doornić.

SPARTAK: Houška, Menčlik, Zuzanek, Hejski, Koubek, Liska, Starš, Svoboda, Marek, Črha e Pešek.

Prima dell'incontro fra le squadre campioni di Cecoslovacchia e Jugoslavia, la Dinamo di Praga ha chiuso in parità 2:2 il confronto con la squadra belga Gandois.

Tutti davano lo Spartak quale grande favorito, dato che poteva contare nelle sue file su ben sei nazionali, che poco tempo fa hanno sconfitto a Praga l'Austria per 3:2, mentre la Dinamo si presentava in formazione rimaneggiata. Inoltre,

tentativi sono riusciti vani. E' stata anzi la Dinamo a sbagliare più di una occasione e a raddoppiare poi il vantaggio con una rete di Lipošinić, realizzata, come Dvornić nel primo tempo, dopo due consecutivi salvataggi del portiere dello Spartak.

Partizan-Wiener S.K. 4:3 (1:1)

Quanti hanno visto il Partizan in questo ritorno di campionato sono rimasti delusi dalla prova offerta nell'incontro internazionale contro il Wiener Sport Club di Vienna, giocato domenica a Belgrado davanti a quasi 30.000 spettatori.

Il Partizan ha dominato sì, ma non è riuscito a giocare nel modo che lui solo sa. L'attacco si è dimostrato piuttosto abulico. Si è risollevato solamente dopo la rete del pareggio, reazzata dagli austriaci.

L'attacco Vajok, tutti gli attaccanti sono stati notevolmente al di sotto del loro rendimento abituale.

Della squadra ospite si è contraddistinto il bravissimo portiere Szanwald, che è stato il migliore giocatore in campo, autore di parate di alta classe e sempre pronto in ogni occasione.

Il Partizan iniziava velocemente, cosicché molti si aspettavano una grande vittoria. Dopo due facili occasioni sbagliate nei primi minuti, Vajok riusciva a battere con un forte tiro il portiere austriaco già all'11. Dopo questa rete, il Partizan si è sgombrato. L'attacco non funzionava più, cosicché gli austriaci avevano modo di farsi più volte minacciosi, sino a raggiungere il pareggio al 25' con Horak.

Il secondo tempo è stato copia fedele del primo. Il Partizan realizzava due reti su calcio di rigore con Čajkovski al 28' e 32'. Al 37' gli austriaci diminuivano le distanze con Homannet, ma ci pensava Milutinović a rimettere le cose a posto con una rete al 41'. A due minuti dalla fine, il terzino del Partizan Lazarević, nella foga di liberare su tiro dalla bandiera, inscappava di perfezione nella propria rete, fissando così il risultato dell'incontro su 4:3.

München 1860 — Hajduk 1:2 (0:1)
Charleroi — Crvena zvezda 1:1 (0:1)
Guardia (Varsavia) — Vojvodina 2:1 (1:1)
Dinamo (Zagabria) - Dinamo (Praga) 4:2 (3:2).

Gandois - Spartak 2:1 (1:0)
Hajduk - Vienna 2:1 (1:0)
Austria - Hornved 3:3 (1:3)
Rapid - Kinkidi 2:2 (0:1)
Crvena zvezda - Nürnberg 0:3

BURRASCA DI NERVI IN QUEL DI ISOLA

ISOLA - NOVA GORICA 2:1 (1:1)

(sospesa al 10' della ripresa)

ISOLA: Russignan I., Tomljanović, Borojević, Vascotto I., Sargo, Vascotto II., Felluga, Depase, Zaro, Degrassi, Russignan II.

NOVA GORICA: Pignatari, Silič, Gubin, Kogoj, Krajnik, Benčič, Bajt, Mozetič, Kuzmin, Kržaj, Markič.

MARCATORI: al 30' e 50' Felluga, al 43' Kuzmin.

ARBITRO: Šušteršič di Lubiana. ISOLA, 10 — E' perlomeno strano incominciare a fare la cronaca di una partita dal finale, ma l'episodio giallo a cui abbiamo assistito sul campo isolano ce lo impone. Sono cose però che non tornano a onore dello sport e meglio sarebbe non avvenissero. Quello che abbiamo visto assomigliava più a un'incontro di pugilato collettivo che a una partita di calcio.

Sarebbe, in verità, pittoresco descrivere la movimentata scena che ha originato il tafferuglio generale in campo, ma non lo faremo per rispetto allo sport. Una vera e propria caccia all'uomo ha costretto l'arbitro a fischiare anzitempo la fine di una partita che fino allora aveva giustificato l'attesa della vigilia. E la colpa di ciò, più che all'irascibilità degli atleti, va ascritta allo stesso direttore di gara che non ha saputo sin dall'affiorare delle prime scortecchezze stroncare ogni velleità. Per la cronaca, precisiamo comunque che il fattaccio è avvenuto al 10' del secondo tempo, quando l'Isola si trovava in vantaggio per 2:1.

L'incontro ha avuto un'inizio veloce da ambo le parti. Non erano trascorsi cinque minuti che i padroni di casa per poco non andavano in vantaggio. Russignan II, sferrava da distanza ravvicinata un forte tiro che Pignatari riusciva a trattenere a stento. I goriziani si difendevano, cercando di minacciare in contropiede la rete di Russignan I, ma la retroguardia isolana, impennata su un Sargo in giornata di grazia, respingeva energicamente ogni attacco. La pressione dei padroni di casa si faceva poi sempre più consistente e la retroguardia ospite era costretta a un duro lavoro.

Tiri di Russignan II, Degrassi e Depase impegnavano duramente

riodo di netta superiorità italiana è venuta pure la rete della vittoria, bellissima ed imparabile. Si era al 22' del primo tempo, quando un allungo del centroattaccante perveniva all'ala destra Paulini, appostata nel vertice del rettangolo della porta. Questi, senza indugiare, tirava al volo e coglieva di precisione l'angolino destro della rete. A nulla è valso, il disperato tentativo del portiere tedesco, proteso nel tentativo di parata.

La CLASSIFICA	
GIRONE B	
Italia	2 2 0 3 0 4
Germania	2 2 0 1 0 1
Portogallo	2 0 1 1 0 3 1
GIRONE D	
Ungheria	3 3 0 0 10 1 6
Jugoslavia	3 2 0 1 8 2 4
Turchia	3 1 0 2 4 6 2
Lussemburgo	3 0 0 3 3 16 0

LA XXVI. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

RITORNO DEL MILAN alla grande forma iniziale?

L'Udinese costretta al pareggio in casa - La Triestina sconfitta a Catania

BOLOGNA — INTERNAZIONALE 3:2 (2:1). Il Bologna ha dominato largamente per tutto il primo tempo, ma ridotto a 10 uomini per l'uscita dal campo di Bonafin ha dovuto giocare tutto il secondo tempo in difesa, riuscendo a malapena a conservare la vittoria. La prima rete è stata segnata al 6' da Biondelli che ha raccolto al volo una palla respinta a pugno da Ghezzi su tiro di Pantaleoni. L'internazionale ha pareggiato cinque minuti dopo grazie a un'autorete di Ballacci che aveva tentato di respingere sulla linea di porta un tiro di Brighenti. Al 15' il Bologna è nuovamente in vantaggio con un tiro di Pivatelli dal limite dell'area.

Al termine dei primi 45 minuti di gioco il Bologna conduce per 2 reti a 1. All'inizio della ripresa Cervellati scende in area avversaria e tira su un difensore che intercetta la palla con un braccio. Su calcio di rigore concesso dall'arbitro, Pivatelli segna ancora. L'Inter accorcia le distanze al 29' con Armano, che solo al centro dell'area manda la palla nell'angolo destro alto della porta di Giorelli. Nell'ultimo quarto d'ora i nero-azzurri attaccano con insistenza, ma nonostante diverse occasioni favorevoli non riescono a raggiungere il pareggio.

GENOA — SAMPDORIA 1:1

(1:0). — E' stata una bella, movimentata partita nella quale il Genoa ha nettamente prevalso nel primo tempo e la Sampdoria nella ripresa, favorita peraltro dal fatto che i rosso blu hanno giocato tutto il secondo tempo praticamente in dieci, perché De Angelis si è prodotto uno strappo sul finale del primo tempo ed è rimasto in gara praticamente nullo. Primo tempo vivacissimo. Il Genoa è andato in vantaggio dopo sei minuti di gioco con Frizzi che ha concluso con un tiro angolatissimo da venti metri una bella azione di Larsen. In precedenza Agostinelli aveva salvato sulla linea della porta un tiro di Fil.

Per una ventina di minuti il Genoa ha continuato a dominare ed ha sciupato facili occasioni con Dal Monte, Fierotto e Pistrina. Il Genoa si è fatto più aperto e anche la Sampdoria è riuscita a costruire belle azioni, fallite per un soffio oppure salvate in extremis de Franzosi il quale al 30' è riuscito a deviare in angolo un tiro di testa da due metri. Nel secondo tempo il Genoa si è presentato con una

è rimasta con il risultato invariato perché entrambe le squadre non si sono eccessivamente impegnate per modificarlo.

MILAN — FIORENTINA 4:0 (2:0). — Il Milan è tornato alla vittoria con punteggio netto, battendo la Fiorentina che tuttavia ha sempre volenterosamente giocato, anche quando l'incontro era ormai deciso. I rosso-neri con due reti per tempo hanno dimostrato la loro superiorità di manovra e di penetrazione. Con una difesa accorta e in forma, specialmente Silvestri, hanno impedito ai gigliati di violare la loro porta. Il compito della difesa milanese è stato agevolato dal quintetto fiorentino slegato e poco pericoloso nelle fasi conclusive. La prima rete del Milan è nata al 12' su centro di Bergamaschi, Nordahl devia verso il terzino che segna. Al 24' la traversa della porta milanese viene colpita da Cervato e al 33' secondo goal del Milan. Su allungo di Beraldo, Rosetta salta fuori tempo e Nordahl intercetta la palla e fugge verso la rete di Costagliola segnando. Nella ripresa si sono avute altre due reti per merito di Soerensen. Una al 7' e l'altra al 21'. Quest'ultima è avvenuta in seguito a calcio di rinvio di Costagliola diretto a Segato. Soerensen si è impadronito della palla e, superato Segato, ha battuto il portiere viola par la quarta volta.

PRO PATRIA — NOVARA 0:0. — Gioco veloce con spostamenti repentini da un'area all'altra. E' stata la caratteristica della partita. Il Novara privo di Arce e con molto zelo nelle sue file, ha giocato con una tattica prudentiale. Qualche pericolo per il Novara al 17' e al 21', ma il primo tempo vede le

CALCIO INTERNAZIONALE

I RAGAZZI DEL «RIJEKA» vittoriosi a Bellinzona

BELLINZONA, 11 — La squadra juniores del Rijeka ha vinto il torneo internazionale di calcio a Bellinzona, al quale hanno partecipato dieci squadre in rappresentanza di sei paesi europei.

Nell'ultima giornata di gare il Rijeka ha incontrato il Torino. L'incontro si è chiuso in parità 2:2. Nelle rimanenti partite l'Olimpique ha battuto il Bellinzona per 3:2 ed il Racing di Parigi il Chasso per 1:0.

La classifica finale del torneo vede al primo posto il Rijeka, seguito al secondo posto dal Torino, indi da Lazio, Rapid di Vienna, Racing di Parigi, Chasso, Olimpique, Bellinzona, Vojvodina di Novi Sad, e Red Star di Zurigo.

Questa inaspettata vittoria dei ragazzi del Rijeka rappresenta la loro prima grande e meritata affermazione in campo internazionale.

CICLISMO

COPPI SECONDO alla PARIGI-ROUBAIX

PARIGI, 10 — Il francese Jean Forestier ha vinto la Parigi - Roubaix, di 240 km, terza prova valevole per il trofeo «Desgrange - Colombo», precedendo sul traguardo, nell'ordine, Fausto Coppi e Louisson Bobet.

La gara è stata durissima, disturbata da una fitta pioggia e dal freddo. Forestier ha potuto vincere grazie solo alla grande rivalità fra Coppi e Bobet i quali, invece di allearsi nella caccia al fuggitivo, si sono limitati a controllarsi a vicenda, operando un forte allungo appena negli ultimi chilometri, quando le sorti della corsa erano ormai decise.

Dopo una fuga iniziale a cinque, esauritasi in una decina di chilometri, lo svizzero Koblet riusciva a prendere il largo con Messina, De Santi, Ciolli, Barigad e altri. Poco dopo, quest'ultimo cadeva rompendo una ruota e veniva assorbito dal gruppo, che aveva reagito intanto con Coppi, Bobet e lo svizzero Kubler. Dopo circa 15 chilometri di velocissimo inseguimento, Monti cedeva, rompendo una ruota e perdendo tempo.

La corsa procedeva, poi senza un attimo di tregua e il freddo si faceva più intenso, provocando parecchie crisi. Verso il centesimo chilometro si ritiravano Monti, Albani, Gismondi, Filippi e Tozzi. Dal gruppo si staccava allora una decina di corridori tra i quali Zucconelli che, sfortunatamente cadeva, entrando in collisione con un compagno di fuga e si ritirava. Ormai la gara restava circoscritta a una sola trentina di uomini.

Seattavano a questo punto Forestier, Gauthier e Dupont. Il terzetto prendeva subito un notevole vantaggio; poi, a una trentina di chilometri dall'arrivo, Forestier staccava i compagni di fuga e proseguiva solo. Dal gruppo partiva allora Coppi, trascinando sulla sua ruota Bobet e Scodellier. I tre assorbivano Gauthier, mentre Dupont, esausto, cedeva. Poco dopo, al plotoncinio inseguitore si accodavano Koblet, Impanis, Derycke e Brancard. Intanto Forestier continuava a condurre solo in testa con circa un minuto di vantaggio.

Negli ultimi chilometri Coppi scattava nuovamente, ma Bobet e Scodellier gli resistevano. Coppi e Bobet continuavano, poi a sorvegliarsi a vicenda e Forestier poteva così mantenere indisturbato un lieve vantaggio, entrando nella pista di Roubaix circa 300 m. prima del terzetto inseguitore. Nella volata per il secondo posto, Coppi batteva con facilità Bobet, mentre Scodellier si piazzava terzo nella scia di Bobet.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Jean Forestier (Francia), che compie i 249 km. in 6 ore 65". 2. Fausto Coppi (Italia) a 15". 3. Louisson Bobet (Francia), 4. Scodellier (Francia) con lo stesso tempo di Coppi. 5. Impanis (Belgio) e altri nell'ordine. (e)

LOTTA GRECO-ROMANA

Jugoslavia-Grecia 8-0

Belgrado, 10 — La rappresentativa jugoslava di lotta greco-romana ha piegato la nazionale greca per 8:0. Ecco i risultati:

Mosca: Vukob batte Arguzdas ai punti, gallo; Bereny batte Panayotopolus per schiacciata al 6', pluma; Torma batte Simandiras per schiacciata al 4', leggeri; Horvat batte Modsidis ai punti, welter; Arbič batte Pertmezas ai punti, medi; Simović batte Idis ai punti, mediomassimi; Grošelj batte Frankiadaris per schiacciata al 12', massimi; Baczay batte Georgulis per schiacciata al 10'.

ATLETICA LEGGERA

CAMPIONATO FEDERALE DI CROSS-COUNTRY

OSLJEK, 10 — Si è svolto qui il Campionato Federale di cross country, che ha visto la partecipazione di un forte lotto di atleti. Gli 8 mila e i 4 mila metri sono stati appannaggio, come si prevedeva, degli atleti del «Partizan» di Belgrado, Strithof e Ottenheimer. Nelle altre corse la vittoria è andata a Hafner di Lubiana, Ilić di Subotica e alla Hirsler della Mladost di Zagabria.

Ecco i risultati tecnici:

8 mila m. seniores: 1) Strithof (P) 21'59", 6) Cetinić (P) 22'26", 3) Pavlović (P).

4 mila m. (seniores): 1) Ottenheimer (P) 10'35", 2) Cerač (O) a 7", 3) Murat (D).

3 mila m. (juniores): 1) Hafner (L) 9'19", 2) Bandeković (M) 9'29", 3) Saraga (M).

2 mila m. (juniores): 1) Ilić (S) 6'29", 2) Simončić (P) 6'33", 3) Barna (O).

800 m. (juniores femm.): 1) Hirsler (M) 2'49", 2) Mrkalj (M) 2'46", 3) Steinbauer (M).

(Segue in II. pagina)